

i diritti del lavoro

NUMERO 6,
GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 2024

vpod  ticino

PRESIDIO

PER LA SCUOLA E PER IL SETTORE SANITARIO E SOCIOEDUCATIVO



SOMMARIO

- 4 Firma il referendum
contro i tagli di cassa malati!
- 5 Nella povertà 1300 famiglie con figli minorenni
- 6 Locarno: nuovo regolamento e cassa pensione
- 7 Funzionari e libertà di opinione
- 8 Remunerazione del 4%
nella cassa pensioni: davvero?
- 9 Lottiamo per la difesa della scuola
- 10 L'educazione dentro e fuori la scuola
- 11-12 Fotografia della scuola ticinese 2024
- 13 Bilancio del referendum VPOD contro EFAS
- 14 Le sfide dell'EOC e della sanità ticinese
- 15 Spitex pubblici e privati al rinnovo contrattuale
- 16 Diamo valore al personale sanitario ed educativo!
- 17 Intervenire meglio sulle dipendenze in Ticino
- 18 Insieme contro la violenza!
- 19 Pensionati VPOD in assemblea
- 20-27 I cento anni della VPOD Ticino
- 28 Multinazionali responsabili 2.0
- 29 Vietare le armi nucleari
- 30 Cattivi pensieri
- 31 Impressum
- 32 Adesione VPOD

VOTAZIONI FEDERALI DEL 24.11.24

Purtroppo la maggioranza del popolo svizzero ha accettato la controversa riforma della LAMal relativa al finanziamento unitario delle prestazioni (EFAS), i cui effetti nefasti si faranno sentire nel tempo sul personale e sugli assicurati. Il Sindacato VPOD, promotore del referendum, dovrà ora lottare ancora di più per preservare le condizioni di lavoro del personale sociosanitario e per ridurre il peso dei premi della cassa malati.

Più fortunati sono stati invece i due referendum per preservare i diritti degli inquilini e quello contro le super-autostrade.

IN MOSTRA

ERNST LUDWIG KIRCHNER E GLI ARTISTI DEL GRUPPO ROT-BLAU

LAC, Lugano
Ma / Me / Ve: 11.00 – 18.00
Gi: 11.00 – 20.00
Sa / Do / Festivi: 10.00 – 18.00



*Alle nostre associate
e ai nostri associati
auguriamo Buon Natale
e un buon 2025*

vpod  **ticino**



OGNI FINE ANNO IL TICINO VIVE UN DOPPIO INCUBO

di Raoul Ghisletta,
segretario VPOD Ticino

Tre mesi di scontri politici e tre giorni di discussioni in Parlamento per partorire il preventivo: quest'anno approvato con numeri risicatissimi. Senza approvazione dei preventivi il Cantone e i Comuni sarebbero semiparalizzati, dovendo operare fondamentalmente sulla base di cifre vecchie, quelle dell'anno precedente (e a condizione che dispongano di una base legale oltre al preventivo stesso). Con l'approvazione dei preventivi si ammucciano una serie di problemi importanti.

Positivo

Positivo è che il Gran Consiglio abbia cancellato con 50 voti a favore e 28 contrari il taglio di due milioni di franchi sulla pedagogia speciale. Positivo pure che il Gran Consiglio abbia votato il preventivo 2025, che consente alla pedagogia speciale di avere un budget di 57 milioni di franchi anziché di 50 milioni.

Per i docenti di musica e di ginnastica è poi positivo che il Parlamento ticinese con 53 voti favorevoli contro 18 contrari (6 astensioni) abbia deciso di continuare a versare i contributi cantonali ai Comuni.

Sono stati utili per questi positivi risultati la mobilitazione delle associazioni con due importanti petizioni e quella dei sindacati con il presidio per la scuola del 9 dicembre (vedi immagini di copertina).

Negativo

Negativi sono le decine di tagli nella scuola elencati dal comitato docenti

VPOD in questo numero, che impattano sulla formazione per giovani e ragazzi, ma anche sui docenti precari. Tra i tagli ricordiamo anche il mancato recupero della compensazione del carovita 2024 nella scala stipendi cantonali (1,4 punti, che si assommano alla perdita di 0,2 punti nel 2025).

Negativi sono i tagli nel settore dell'asilo (spese per l'alloggio, copertura dei costi della salute e sostentamento): tagliare la spesa cantonale di 1/3 (5 milioni su 16 milioni genererà grossi problemi. Ricordo che la Confederazione copre solo parzialmente le spese derivanti dal settore dell'asilo (56 milioni su 71 milioni fr).

Negativi sono i tagli nel settore degli anziani, degli invalidi e della sanità (con contratti di prestazione), che avranno conseguenze dirette sulla qualità della presa a carico (vedremo l'esito dei ricorsi fatti da alcuni enti nel 2024 contro i tagli dei sussidi).

Negativa è la limitazione dei contributi per la riduzione dei premi di cassa ma-

lati (RIPAM). L'aumento reale dei premi nel 2025 rispetto al 2024 sarà pari al 10.5%, mentre l'aumento dei sussidi del Cantone solo del 6%. Per contenere la crescita, il Consiglio di Stato ha ridotto la costante che regola il reddito disponibile massimo (RDM) per le famiglie con figli, abbassandolo da 4,7 a 4,3. La modifica si concentrerà sulle famiglie con figli e comporterà una diminuzione di 620 delle unità di riferimento (circa 2'700 persone) aiutate: in termini finanziari si tratta di un contenimento della spesa di 10,5 milioni di franchi all'anno. Questo taglio nel preventivo 2025 richiede la modifica della legge cantonale sull'assicurazione malattia (LCAMa): per questo il Comitato stop ai tagli ha potuto lanciare il referendum, che trovate a pagina 4.

Dalla tabella pubblicata nel rapporto sul preventivo 2025 di Ivo Dürisch si evince chiaramente come i sussidi per ridurre i premi non riescono a stare dietro all'andamento al rialzo dei premi. Le famiglie a causa di ciò soffrono sempre di più e gli sgravi fiscali concessi sono marginali per il ceto medio.

Anno	Contributo della Confederazione (mio)*	Sussidi versati (mio)*	Uscita a carico del Cantone (mio)	Premio medio di riferimento (adulti)**
2025	138	234	96	7'700
2024	131	231	100	7'072
2023	121	201	80	6'488
2022	115	184	69	6'000
2021	117	187	70	6'018
2020	117	163	46	5'910
2019	115	157	42	5'766
2014	94	163	67	4'965
Variaz. % 2014-2024	+ 46%	+ 43%	+39%	+55%

**Il Sindacato VPOD dice
NO al taglio dei sussidi per i premi cassa malati**

FIRMA IL REFERENDUM A PAGINA 4!

Referendum contro i tagli ai sussidi di cassa malati

www.stop-ai-tagli.ch



I premi di cassa malati continuano ad aumentare e il Cantone taglia i sussidi alle famiglie con figli! Stop ai tagli! Difendiamo le famiglie dai tagli ai sussidi di cassa malati.

DOMANDA DI REFERENDUM

Le/i sottoscritte/i cittadine/i aventi diritto di voto in materia cantonale, richiamati l'art. 42 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino e gli artt. 112 e segg. della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), con questo referendum chiedono che la modifica della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) approvata dal Gran Consiglio in data 11.12.2024 e pubblicata sul Foglio ufficiale no. 241 del 16.12.2024 venga sottoposta e referendum popolare.

Comune politico		NPA		Controllo (lasciare in bianco)	
No	Nome, Cognome (di proprio pugno e possibilmente in stampatello)	Data di nascita (giorno, mese, anno)	Firma autografa		
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

Scadenza del termine di referendum: 14.2.2025

AVVERTENZA (art. 96 LEDP)

1. L'avente diritto di voto appone la propria firma autografa accanto alle sue generalità, le quali devono figurare scritte a mano e leggibili su una lista intestata al proprio Comune di domicilio.

2. L'avente diritto di voto incapace di scrivere può fare iscrivere il proprio nome e cognome da una persona di sua scelta. Questi firma in suo nome e mantiene il silenzio sul contenuto delle istruzioni ricevute; in questo caso nella colonna «firma autografa», iscrive in stampatello il proprio nome con l'indicazione «per ordine» e appone la propria firma.

3. Egli può firmare una sola volta la stessa domanda.

4. Chiunque contravviene a quanto prescritto dal cpv. 3 è punito dalla Cancelleria dello Stato con una multa fino ad un massimo di 1'000 franchi, riservate le sanzioni previste dal Codice penale svizzero. - (art. 95 lett. f. LEDP) È punibile con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria di chi commette i reati di corruzione elettorale (art. 281 Codice penale svizzero) o di frode elettorale (art. 282 Codice penale svizzero).

Si attesta che le ___ firme apposte su questa lista sono tutte di cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale e iscritti nel catalogo elettorale del Comune.

Il funzionario incaricato (firma e funzione):		Bollo ufficiale
Luogo	Data	
Firma autografa	Funzione	

Questo formulario, **anche incompleto**, va spedito possibilmente **entro il 10 gennaio 2025** al seguente indirizzo: Sindacato VPOD, casella postale 3030, 6903 Lugano. Consegna firme 14.2.2025.

IL PARLAMENTO TICINESE LASCIA NELLA POVERTÀ 1300 FAMIGLIE CON FIGLI MINORENNI

di Raoul Ghisletta,
segretario VPOD Ticino

Bambini e ragazzi poveri in Ticino? Mi domando francamente come sia possibile che questo tema susciti così poca attenzione da parte dell'opinione pubblica e che non desti alcuno slancio propositivo e ideale da parte della politica cantonale.

Nella seduta del 18 novembre scorso nel Parlamento vi è stata una discussione sul tema della povertà di bambini e ragazzi in Ticino, purtroppo passata in sordina: con 53 voti a 23 il Gran Consiglio ha bocciato l'iniziativa "Assegni familiari per togliere dalla povertà e dall'assistenza tutte le famiglie con minori".

Eppure sono ben 1'300 le famiglie con minorenni nella povertà: si tratta in particolare di famiglie monoparentali con un figlio tra i 4 anni e i 15 anni.

La povertà che colpisce i minori ha effetti negativi sul lungo periodo, in quanto pone i bambini e i giovani in situazione di difficoltà nell'ambito della salute, nella sfera sociale (accesso allo sport e alla cultura, scarso riconoscimento sociale, ecc.) e nel contesto



scolastico/formativo -come ricordano Caritas ("Vaincre la pauvreté des enfants en Suisse") e Humanrights.ch (essa richiama la piena concretizzazione dell'art. 6 cpv. 2 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo). I genitori in difficoltà finanziarie soffrono pure molto a fronte dei loro figli per le rinunce e le restrizioni che devono imporre -sottolinea Pro Juventute ("Pauvre dans un pays riche").

Occorrerebbe quindi spezzare la catena della povertà, ma per la maggioranza della Commissione della sanità e della sicurezza sociale e per il Governo non ci sono soldi: essi propongono quindi al Parlamento ticinese di respingere l'iniziativa parlamentare, che consentirebbe a 1'300 famiglie con figli minorenni di uscire dalla povertà.

Essi preferiscono mandare in assistenza 1'300 famiglie con figli minorenni, perché questa soluzione costa 10 milioni di franchi di meno.

Essi si rifiutano di parificare gli assegni familiari integrativi agli assegni di prima infanzia, perché il maggior costo è di 5 milioni di franchi annui.

Stiamo quindi parlando in totale di 15 milioni di franchi all'anno: su un totale di 4'173 milioni di franchi di spesa cantonale (consuntivo 2022) fa lo 0,36%.

Togliere tutti i bambini e ragazzi dalla povertà significa offrire loro prospettive di crescita e vita normali: è un investimento sui nostri giovani per un

futuro migliore. Ma purtroppo la maggioranza della politica ticinese non vede più queste realtà: abbagliata da una visione finanziaria neoliberista, preferisce mettere le sue energie nelle solite polemiche, per far dimenticare i problemi più importanti del Cantone.

CORSI PER ADULTI E DOPOSCUOLA: QUANDO VENGONO PAGATI LE E I DOCENTI?

La sindacalista Giulia Petralli ha chiesto al Governo quando vengono pagati i docenti di corsi per adulti e doposcuola presso le scuole medie. Secondo nostre indiscrezioni, infatti, i docenti impiegati in queste funzioni venivano pagati solo a fine anno scolastico, nonostante il salario deve essere pagato alla fine di ogni mese. Il Governo ha risposto che i docenti dei corsi per adulti vengono pagati a corso concluso, ma un pagamento mensile è possibile se richiesto alla Direzione. Per i corsi di lunga durata, come quelli di lingue, è previsto un acconto in dicembre e il saldo in giugno. Gli animatori che conducono i doposcuola possono invece inoltrare le richieste di pagamento in qualsiasi momento. I pagamenti sono effettuati nei mesi di gennaio e giugno.

SALARIO MINIMO E ASSEGNI FIGLI 2025

In base al Decreto esecutivo concernente il salario minimo orario in Ticino il salario minimo 2025 oscillerà tra i 20 e i 20,50 fr all'ora. Nel settore pubblico, nell'istruzione e nei servizi sanitari sarà al minimo di 20,50 fr orari.

L'assegno per i figli passerà da 200 fr a 215 fr al mese e l'assegno di formazione da 250 fr a 268 fr al mese.



LOCARNO: NUOVO REGOLAMENTO E CASSA PENSIONE

di Stefano Testa,
sindacalista VPOD Ticino

A Locarno è in dirittura di arrivo il rinnovo del regolamento del personale della Città, frutto di un lungo processo di negoziazione tra le parti. Il risultato è equilibrato e non porta peggioramenti al personale. Da affrontare è invece la situazione delle pensioni.

Nelle sorse settimane la commissione del personale ed i sindacati, unitamente ad una rappresentanza del Municipio, hanno incontrato le Commissioni della legislazione e della gestione del Consiglio comunale di Locarno, per rispondere alle loro domande sul nuovo regolamento organico dei dipendenti

comunali (RODLOC). Il nuovo RODLOC è il frutto di un processo di negoziazione durato un decennio, dal quale finalmente è scaturito un apparato contrattuale equilibrato.

Il nuovo RODLOC migliorerà in buona parte la situazione salariale delle/dei dipendenti, ai quali sono garantiti in ogni caso i diritti acquisiti. Inoltre verranno potenziati i diritti per la gestione della conciliabilità familiare; miglioreranno anche i congedi e vi sarà qualche giorno di vacanza in più. La scala salariale verrà, come avvenuto per il Cantone, portata a 24 scatti e per ogni professione vi sarà una sola classe di salario. Anche il salario minimo di 4'000 franchi per dodici mensilità sarà ancorato nel RODLOC. Al Consiglio comunale spetta ora l'ultima parola sul RODLOC.

Pensioni

In occasione dell'assemblea sindacale dello scorso 19 novembre si è discusso della situazione delle future rendite di vecchiaia, minacciate dalla riduzione del tasso di conversione delle rendite dal 5,85% al 5,03% sull'arco di poco più di una decina di anni.

L'Istituto di Previdenza Professionale dei Dipendenti del Comune di Locarno (IPCL) ha ripreso a fine 2014 la Cassa pensioni dei dipendenti della Città di Locarno e si appoggia a Swisslife. I contributi ordinari sono del 23,5%, di cui il 10,5% a carico degli assicurati; inoltre il datore di lavoro finanzia integralmente il supplemento fisso in caso di pensionamento prima dell'età AVS. L'IPCL si propone di arrivare ad un grado di copertura del 90% entro fine 2051: a tale fine sono prelevati un contributo di risanamento di base del 4,5% (di cui 1,5% a carico dei dipendenti) ed un contributo di risanamento supplementare del 3,9% (totalmente a carico del datore di lavoro); i pensionati partecipano pure al risanamento dell'IPCL con un blocco del carovita sulle pensioni fino al 31.12.2026.

L'Istituto è gestito da un Consiglio d'amministrazione di otto membri, di cui quattro in rappresentanza degli assicurati attivi. Occorrerà pertanto a breve fare una riunione congiunta tra Commissione del personale, rappresentanti del personale nell'IPCL e sindacati per fare il punto della situazione e per rivendicare misure di compensazione in grado di fermare l'erosione delle rendite di vecchiaia dovuta alla riduzione del tasso di conversione: misure che dovranno ovviamente coinvolgere il datore di lavoro, come avvenuto per l'Istituto di previdenza del Canton Ticino.

NO ALLA SOPPRESSIONE DELLA SCUOLA DI POLIZIA 2026!

Le organizzazioni sindacali VPOD, OCST e SIT hanno scritto al Consiglio di Stato e alla Commissione della gestione per rivendicare che la scuola di polizia non venga soppressa per l'anno 2026. La sua soppressione, quale misura di risparmio nel preventivo 2025, comporterebbe delle importanti conseguenze negative: diminuzione del personale in sostituzione dei partenti, ulteriori pressioni sul personale attivo e, di conseguenza, una maggiore possibilità di abbandono della professione.

Scansiona il
Codice QR
per leggere la
lettera scritta
al Consiglio di Stato





FUNZIONARI E LIBERTÀ DI OPINIONE

di Alberto Cotti,
impiegato Città di Bellinzona

L'avvento dei social ha colto di sorpresa molti enti pubblici, confrontati concretamente con la libertà di opinione e di espressione dei loro stessi dipendenti. Perché quello che fino ad una ventina di anni fa dicevano al bar, oggi lo scrivono su Facebook o su X; critiche comprese.

E sono proprio le critiche a non piacere ai politici che, spesso e volentieri, inseriscono nei regolamenti di servizio l'invito ad "astenersi da ogni atto che sia di pregiudizio al buon nome dell'amministrazione", con l'annotazione che: "tale contegno è richiesto anche nell'utilizzo dei social media". Su questa base chi critica sui social il proprio datore di lavoro è sovente richiamato all'ordine.

In realtà ad essere discutibile è l'atteggiamento degli enti pubblici che pretendono di avere l'autorità per li-

mitare la libertà di opinione. Che è e resta una libertà costituzionale. Una libertà, fra l'altro, che il Tribunale federale e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno sempre riconosciuto ai dipendenti pubblici. Perciò, a rigor di logica, gli enti pubblici dovrebbero fare l'esatto contrario di ciò che fanno: invece di invitare i loro dipendenti a non criticare in pubblico l'amministrazione, dovrebbero ricordare ai politici che siedono negli esecutivi e nei legislativi (perché sono loro a lamentarsi...) che la costituzione garantisce a tutti libertà di opinione e di espressione, ma non conferisce a nessuno il diritto di non essere criticato.

Certo, proprio in virtù del rapporto che li lega all'ente pubblico e soprattutto al dovere di fedeltà, i dipendenti pubblici devono imporsi un certo riserbo e non possono perciò assumere un comportamento nei confronti dell'autorità che trascenda il diritto di critica, ricorrendo a toni eccessivamente polemici, palesemente inopportuni o diffamatori.

Secondo il Tribunale federale poi, la libertà di espressione non è assoluta e può, come ogni altra libertà, essere limitata se sussiste un interesse pubblico preponderante oppure per tutelare i diritti fondamentali di terzi. Per limitarla è però indispensabile una base legale come, per esempio, il diritto di necessità che può invocare il Consiglio federale in caso di crisi. Mentre la Corte europea dei diritti dell'uomo sostiene che i dipendenti possono "esprimere opinioni discordanti o minoritarie rispetto a quelle difese dall'istituzione alla quale i detti dipendenti appartengono".

Tutto questo però non significa che il dipendente sui social possa scrivere tutto ciò che desidera, anzi. Ridotte ai minimi termini le regole da osservare sono essenzialmente tre: rispettare il segreto d'ufficio, non mentire e non ledere l'onore di nessuno con diffamazioni, calunnie o ingiurie. Entro questi limiti ogni ente pubblico non può che rispettare le opinioni dei propri dipendenti. Critiche comprese.

FIRMA DEL CCL SUPSI PERSONALE AMMINISTRATIVO

Il contratto collettivo di lavoro (CCL) per il personale amministrativo è stato sottoscritto martedì 3 dicembre dai rappresentanti del Consiglio SUPSI (Giovanni Merlini e Daniele Intraina) e dei sindacati OCST (Andrea Puglia), SIT (Mattia Bosco) e VPOD (Stefano Testa). Il nuovo CCL sarà valido durante la durata del contratto di prestazione 2025-2028 fra Cantone Ticino e la SUPSI. Sono 246 le collaboratrici e i collaboratori amministrativi assoggettati al CCL, corrispondenti al 18.5% di

tutto il personale della SUPSI. Secondo il Sindacato VPOD ulteriori passi dovranno essere fatti per mantenere

concorrenziale SUPSI, pensando anche alle condizioni di lavoro del personale accademico escluso dal CCL.



REMUNERAZIONE DEL 4% NELLA CASSA PENSIONI: DAVVERO?



Sarebbe una buona notizia, ma purtroppo è legalmente ed economicamente insostenibile. Ad inizio dicembre i Sindacati OCST, SIT e VPOD hanno fatto il punto della situazione, cercando di calmare gli animi sulla polemica, che coinvolge l'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT). Riferiremo sull'esito nel prossimo numero.

L'IPCT ha migliorato la sua situazione rispetto agli anni passati e sta proseguendo con successo il suo piano di rifinanziamento, che dovrebbe portare il grado di copertura al 85% entro il 2051, come previsto dalla legge cantonale. A fine 2024, il grado di copertura dell'IPCT sarà di circa il 68,1%, leggermente inferiore al 68,3% previsto inizialmente, ma con una variazione minima legata all'andamento dei mercati nell'ultimo mese dell'anno. È

importante ricordare che questo grado di copertura è ancora relativamente basso, poiché il Cantone ha scelto di risanare l'IPCT con contributi straordinari annuali distribuiti su 40 anni, anziché in un'unica soluzione nel 2013. Quest'anno, grazie ai buoni risultati degli investimenti, l'IPCT dovrebbe ottenere un rendimento del 5,5%, un risultato positivo, considerando che la resa media annua dal 2013 è stata del 3,5%, influenzata anche da anni negativi, come il 2022, che ha visto una perdita del 9,2%.

Un'idea rischiosa

Questi dati chiariscono che, purtroppo, non è economicamente possibile garantire una remunerazione del 4% per il capitale individuale nel 2025, come proposto da una petizione online. Se il Consiglio di amministrazione dovesse comunque decidere di adottare questa proposta, il perito dell'IPCT non la approverebbe e segnalerebbe una gestione inadeguata all'autorità federale di vigilanza, che porterebbe alla destituzione del Consiglio e al commissariamento dell'IPCT. A quel punto il tasso di remunerazione sarebbe ridotto al minimo previsto dalla Legge federale sulla previdenza professionale, ovvero 1,25%.

Per il bene di tutte le persone assicurate, attive e pensionate, i Sindacati OCST, SIT e VPOD ritengono che sia dannoso sollevare polemiche politiche contro l'IPCT (che non accorda il 4%) e contro il suo direttore (che si è limitato a fare valutazioni tecniche sulla remunerazione delle prestazioni pensionistiche). Invece, i Sindacati insistono sull'importanza di garantire una gestione oculata e responsabile della cassa pensioni cantonale, che tuteli gli interessi di tutti gli affiliati

(attivi e pensionati) nel rispetto delle leggi e del sistema previdenziale. Sottolineiamo infine che un blocco della decisione sulla remunerazione degli averi di vecchiaia per il 2025 sarebbe un atto pericoloso, poiché porterebbe inevitabilmente alla riduzione della remunerazione al minimo legale del 1,25%.

Il tasso di remunerazione per il 2025

Il 2024 si sta rivelando un anno positivo per gli investimenti dell'IPCT. Inoltre, a giugno, i Sindacati, la maggioranza dei partiti in Parlamento e i movimenti hanno ottenuto una difficile e risicata vittoria popolare per introdurre misure che compensano la riduzione del tasso di conversione (in particolare l'aumento dei contributi del 3%: +2,2% a carico dei datori di lavoro e +0,8% a carico dei lavoratori affiliati). A novembre, poi, sono stati trasferiti alla cassa pensioni cantonale i primi 100 milioni di franchi (su un totale di 700) come anticipo della riserva dei contributi del datore di lavoro (Stato). Questo contribuisce ulteriormente a rafforzare la stabilità finanziaria dell'IPCT.

In questo contesto difficile i Sindacati si batteranno uniti per tutelare gli interessi degli associati, proponendo un tasso di remunerazione superiore al minimo LPP anche per il 2025, sperando di ottenerlo così come fatto consecutivamente negli ultimi tre anni. Per raggiungere questo obiettivo, i Sindacati OCST, SIT e VPOD chiedono un dialogo costruttivo tra i rappresentanti dei dipendenti e dei datori di lavoro all'interno del Consiglio di amministrazione dell'IPCT, con l'obiettivo di trovare una soluzione condivisa entro metà dicembre 2024.

LUGANO RICONOSCE IL CAROVITA' COMPLETO

Dal 2025 la scala stipendi ROCCL vedrà un adeguamento al rincaro dello 0.66%. Per analogia si indicizzeranno dello 0.66% anche le retribuzioni del personale ROCCL con stipendio fuori scala basato sull'inquadramento precedente alla trasposizione all'attuale scala stipendi, come a loro garantito. Lo 0.66% sarà pure concesso ai collaboratori attivi per la gestione dell'aeroporto. Per il personale docente ai sensi della LORD e per il personale uniformato della Polizia comunale la scala di riferimento è quella dei dipendenti del Cantone.

LOTTIAMO PER LA DIFESA DELLA SCUOLA

di Comitato docenti VPOD Ticino

I tagli alla Scuola nel preventivo 2025 del Cantone, sommandosi a quelli degli scorsi anni, fanno male. La lama incide nella carne viva e determina un peggioramento della formazione e della presa a carico dei ragazzi e degli studenti. Ed il Canton Ticino è uno dei Cantoni che spende meno per la formazione nel confronto intercantonale!

Alcune voci di taglio

Non si aumenta, come invece previsto, il tempo che i docenti di classe potranno dedicare ai loro ragazzi delle Medie per aiutarli e orientarli in un momento di per sé difficile della loro vita, quando devono pure scegliere un percorso formativo post-obbligatorio, e si riduce la presa a carico dei docenti di scuola speciale e delle materie speciali nelle scuole comunali: alla faccia dell'inclusività, dell'uniformità dell'offerta sull'insieme del territorio

cantonale e del contrasto al crescente malessere giovanile.

Si chiude la sotto sede SME di Brione: in barba al sostegno alle zone periferiche.

Si tagliano i monte ore ed i contributi monetari agli istituti del Settore Medio Superiore e del Settore Professionale: senza alcuna coerenza con l'autonomia degli istituti, con l'importanza della cultura, con il sostegno agli studenti fragili e con il supporto alle iniziative provenienti da chi la scuola la fa. Anche le gite e attività culturali saranno penalizzate.

Si aumenta il numero di allievi per classe ai corsi di inglese in quarta media. Non si trasformeranno più retroattivamente le supplenze lunghe (oltre le 16 settimane) in incarichi. Per il docente incaricato o nominato si riduce il quantum minimo di formazione continua voluto dal Gran Consiglio pochi anni addietro.

Per quanto riguarda i due giorni di vacanza supplementari attribuiti ai docenti a parziale compensazione dei

tagli salariali del 2024, ribadiamo che gli interessati non li hanno richiesti e continuano a ritenere che abbreviare l'anno scolastico a fini di risparmiare sia aberrante.

I nostri passi

1. Il Sindacato VPOD docenti in collaborazione con OCST docenti ha organizzato un presidio di protesta davanti al Parlamento lunedì 9 dicembre alle 17.30 contro i tagli sulla scuola.
2. Il Sindacato VPOD docenti ha dato il proprio appoggio alle azioni in atto contro i tagli, in particolare:
 - alla petizione contro il taglio dei sussidi ai Comuni per i docenti di musica ed educazione fisica (proposta del Governo nel preventivo 2025);
 - alla petizione contro il taglio alla pedagogia speciale (proposta del rapporto di maggioranza nel preventivo 2025);
 - alle azioni di protesta che saranno decise dai colleghi docenti il 20 dicembre.

LA VPOD TI AIUTA RICONOSCIMENTO DELL'ESPERIENZA PREGRESSA



Il Sindacato VPOD ha assistito due docenti di educazione alimentare presso la scuola media e una docente di lingua e integrazione, alle quali non era stata pienamente riconosciuta l'esperienza professionale pregressa ai fini della determinazione del salario iniziale.

Sebbene le prime avessero già lavorato come docenti di scuola dell'infanzia e la seconda come docente di scuola elementare, il Consiglio di Stato aveva

ritenuto che l'insegnamento in questi ordini scolastici non permettesse di riconoscere loro uno stipendio superiore. Per rispondere a tale ingiustizia, sono stati presentati tre ricorsi al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM) dal Sindacato VPOD.

Ebbene, il TRAM ha dato ragione alle ricorrenti ed il Governo dovrà ora adeguarne gli stipendi, tenendo conto della loro precedente esperienza e migliorando il loro inquadramento salariale fin dal primo anno di lavoro.



L'EDUCAZIONE DENTRO E FUORI LA SCUOLA

di Virginio Pedroni,
docente di filosofia

Ai Marubo, gruppo etnico dell'Amazzonia vissuto finora in condizione di isolamento comunicativo, sono stati forniti qualche tempo fa degli smartphone.

Il *New York Times* riferisce che, come conseguenza di questa dirimpente novità, molti di loro hanno smesso di muoversi, parlare e lavorare, rimanendo inchiodati agli schermi. «Sono stati messi in contatto col mondo, ma si sono esclusi dal loro mondo», ha commentato **Raffaele Simone**, il primo relatore ospite del Convegno «L'educazione dentro e fuori la scuola», promosso dall'associazione *Essere a scuola*, col sostegno anche della VPOD, e svoltosi a Lugano alla fine dello scorso novembre. Si è trattato di un'utile occasione per riflettere su un problema molto attuale: la scuola è inserita in un contesto sociale in cui operano, con crescente vigore (a tratti con invadenza e persino arroganza), molte altre «agenzie formative», a volte utili, a volte meno, a volte fonti di disturbo rispetto ai fini assegnati alla scuola. Si pensi, tanto per riferirsi a accese discussioni di strettissima attualità, proprio alla presenza dei cellulari in classe, finestre aperte su un mondo esterno alla scuola che può essere occasione di arricchimento per i giovani, ma anche di distrazione e isolamento sociale, come nel caso estremo dei Marubo.

Considerati i limiti dello spazio a disposizione, ci limiteremo in questa sede a riferire brevemente degli interventi dei due relatori principali, non senza aver ricordato che a essi sono seguiti i preziosi contributi critici, coordinati da **Rosario Talarico**, di **Ilario Lodi** (Responsabile *Pro Juventute*, Svizzera italiana), **Magda Ramadan** (Responsabile Formazione di Base del DFA) e **Mario Timbal** (Direttore della RSI).

La grande trasformazione

Aperto da una lucida e ricca introduzione di **Michela Maiocchi**, membro del comitato di *Essere a Scuola*, il convegno ha visto come primo relatore Raffaele Simone, linguista di fama internazionale, che ha parlato di un drammatico contrasto fra la cultura interna alla scuola, a cominciare dal suo linguaggio di riferimento, e quella giovanile, sempre più lontana ed estranea, per non dire ostile, alla prima. Nella scuola prevale un sapere sistematico, enciclopedico (ambiti diversi ma collegati), ciclico (si ritorna a gradi diversi di approfondimento e complessità sui medesimi temi), attento a integrare il passato e garantito da un'autorità culturale. Questo modello è stato spesso associato alla condanna al silenzio di ogni altra ispirazione culturale: si pensi, ad esempio, alla dura repressione del dialetto.

Alla fine degli anni Sessanta è avvenuta «la grande trasformazione»: si è contrapposto a questo paradigma tradizionale quello di una cultura giovanile incentrata sull'informalità, la frammentarietà, la predisposizione a rifiutare ogni codice. Alla sua origine effetto di spinte libertarie e contestatrici, questa cultura è stata progressivamente impregnata di elementi tecnologici e consumistici, governati dalle industrie high tech e dell'intrattenimento, esemplificati negli ultimi anni dal trionfo dello smartphone. Alle spalle si collocano gli enormi interessi di quello che il relatore ha definito «il blocco educativo-computazionale».

La scuola non può sottovalutare l'enorme portata di questo contrasto, ma neppure può chiudersi a riccio; deve invece sforzarsi di integrare una parte del vasto mondo «là fuori»: una sfida improba.

Dalla «comunità educante» alla «società educante»

A stemperare il contrasto enucleato

da Simone, ha contribuito il secondo relatore, **Sergio Tramma**, professore senior di Pedagogia sociale all'Università Bicocca di Milano, che ha messo in guardia dal parlare di una dicotomia centrale fra un'educazione dentro e una fuori la scuola, poiché la scuola è solo uno dei luoghi dell'educazione e ogni processo educativo è interno a un certo contesto ed esterno ad altri, e tutti interagiscono. In fondo non esistono educati e non educati, ma diversamente educati, essendo l'educazione una funzione sociale universalmente presente, diffusa e permanente, anche se storicamente declinata e non sempre ispirata a valori condivisibili: una buona (efficace) educazione non è necessariamente una educazione buona. È impossibile oggi che la scuola possa farsi carico da sola di un'educazione che non avviene più nell'ambito di una comunità definita e stabile, ma di una società in movimento perenne, frammentata, a economia post-fordista (dove il lavoro è precario e meno importante del consumo nel forgiare l'identità del singolo) e globalizzata. Occorre dunque vedere come sia possibile passare dalla «comunità educante», in cui una famiglia stabile e spesso autoritaria passava a un certo punto il testimone dell'educazione a una scuola dall'indiscussa autorevolezza, a una ben più complessa e poco governabile «società educante» dalle molte voci. Nel tentativo di rispondere a questo quesito, non è mancato, in conclusione, il richiamo da parte del relatore al ruolo essenziale che deve continuare ad avere la formazione al pensiero critico e alla capacità di prendere la parola: insomma il riferimento alla democrazia. Il convegno ha fra l'altro dimostrato come i problemi della scuola, prima di essere di natura pedagogico-didattica, siano di carattere sociale, culturale (con al centro la questione dei saperi che sono in gioco nell'educazione) e politico.

FOTOGRAFIA DELLA SCUOLA TICINESE 2024

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha pubblicato *Scuola ticinese in cifre 2024*. La pubblicazione del Servizio di statistica scolastica del Dipartimento educazione cultura e sport (DECS) è disponibile gratuitamente online.

Ottimi esiti formativi a fine percorso

“Il Cantone Ticino conferma e consolida il proprio chiaro primato nazionale per quota complessiva di attestati di maturità conseguiti dalle proprie allieve e dai propri allievi entro i 25 anni d'età (58.5%). In questa importante graduatoria, Ginevra segue a distanza con il 53%, mentre gli altri 24 cantoni svizzeri ottengono risultati compresi tra il 29.6% e il 50.9%. Ciò significa che, mentre in buona parte dei cantoni svizzeri solo da 3 a 5 allievi su 10 ottengono un attestato di maturità entro i 25 anni, in Ticino si arriva quasi a 6 allievi su 10, un risultato ragguardevole.” – indica nella prefazione la direttrice del DECS, che evidenzia pure come il Cantone Ticino raggiunge per la prima volta la soglia del 90.3% delle giovani e dei giovani scolarizzati in Ticino che conseguono entro i 25 anni d'età almeno una certificazione di grado secondario II: *“Si tratta del miglior risultato tra i cantoni latini e di un dato incoraggiante che si avvicina sempre più al raggiungimento dell'obiettivo nazionale fissato al 95%. Gli sforzi profusi nell'ultimo decennio, soprattutto nell'ambito della formazione professionale, stanno dunque portando verso i frutti sperati, anche se il lavoro da fare in questo delicato ambito non manca.”*

Tasso di diplomi ottenuti nelle università e nei politecnici

Passando all'educazione di livello terziario il DECS sottolinea come *“con una quota del 20.8% di giovani ticinesi che ottengono diplomi nelle università e nei politecnici svizzeri (+0.7 rispetto al*

2021), il Ticino sfiora Ginevra in testa alla classifica dei cantoni con il tasso più alto della Svizzera”.

È un dato importante, considerato che gli altri cantoni ottengono tassi compresi tra il 17.5% e il 7.2%. Rilevanti in questo ambito sono stati sicuramente gli ingenti investimenti anche finanziari degli ultimi anni, che hanno consentito di passare da 5'850 a 8'550 studentesse e studenti iscritti all'Università della Svizzera italiana (USI) o alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) tra il 2012 e il 2022 (+2'700), portando queste due istituzioni ad essere rispettivamente l'università e la scuola universitaria professionale più scelte dalle studentesse e dagli studenti domiciliati in Ticino prima dell'inizio degli studi.

La transizione dopo la scuola dell'obbligo

La transizione dalla scuola dell'obbligo alle formazioni di grado secondario II si conferma essere uno snodo particolarmente difficoltoso del sistema, che necessita approfondimenti e misure sostanziali. Nell'anno scolastico 2022/2023, solo il 70% degli allievi che hanno iniziato la prima liceo sono stati promossi. Alla Scuola cantonale di commercio la selezione è stata ancora più massiccia: solamente il 57% degli allievi di prima sono stati promossi. Sul fronte della formazione professionale, a fine 2021 in Ticino si registrava ancora il secondo peggiore tasso di scioglimento dei contratti di tirocinio a livello nazionale (36%).

La direttrice del DECS rileva che *“la grande maggioranza delle giovani e dei giovani ticinesi trova con il tempo la propria strada, magari anche dopo un riorientamento, ottenendo una certificazione entro i 25 anni. In questo ambito, è importante sottolineare il grande lavoro svolto dai servizi del DECS, tra i quali l'Ufficio dell'orien-*

Scuola ticinese in cifre

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

2024



tamento scolastico e professionale e l'Istituto della transizione e del sostegno della Divisione della formazione professionale. Ciononostante, bisogna fare il possibile per contenere percorsi inutilmente frammentati e non lineari, nell'interesse delle allieve, degli allievi e delle loro famiglie, oltre che del sistema nel suo insieme. A tale scopo, è necessario un rafforzamento dell'orientamento scolastico e professionale, che può condurre a scelte iniziali più consapevoli e adeguate alle caratteristiche e agli interessi di ognuno, tramite un ampliamento dello spettro di offerta formativa nell'ambito della formazione professionale, così come tramite un adeguato accompagnamento di chi, per i motivi più disparati, incontra momenti di difficoltà. Si tratta di un investimento a beneficio del benessere psicologico e familiare di allieve, allievi, apprendiste e apprendisti, dell'efficacia dell'insegnamento e della qualità dell'apprendimento in generale”.

Scarse risorse per l'educazione, specie nella scuola dell'obbligo

La spesa pubblica complessiva per l'educazione del Cantone Ticino rimane tuttora stabilmente di gran lunga tra le più contenute in Svizzera, sia rispetto alla spesa pubblica complessiva di

Cantone e comuni (24%, 20° posto su 26 cantoni), sia rispetto al prodotto interno lordo cantonale (4%, 24° posto su 26 cantoni). L'importo medio pro capite destinato all'educazione delle giovani e dei giovani residenti in Ticino dai 4 ai 14 anni (14'900 franchi), ad esempio, è tra i più esigui a livello nazionale (24° posto su 26 cantoni). La consigliera di Stato Carobbio Guscelli rileva che questa situazione è stata recentemente confermata anche da un'analisi comparativa indipendente della struttura delle spese del Cantone Ticino realizzata dall' *Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP)* di Losanna nel giugno 2023, che ha concluso che tra tutti i settori di spesa dello Stato, l'ambito della formazione è l'unico in cui la spesa per abitante in Ticino è inferiore alla media di quella degli altri Cantoni svizzeri (-9%).

Più informazioni sulle misure della pedagogia speciale

Per quanto attiene alle sfide dell'accessibilità e dell'inclusione poste ai sistemi educativi, l'impostazione ticinese odierna è studiata come esempio positivo da diversi altri cantoni svizzeri. Al fine di fornire alcuni dati utili per meglio comprendere e interpretare le misure messe in atto in Ticino a seguito dell'adozione della Legge sulla pedagogia speciale da parte del Gran Consiglio nel 2011, nell'edizione 2024 di *Scuola ticinese in cifre* si presenta in modo più dettagliato alcune delle misure erogate. In particolare vi è una figura (1.18, pagina 26) che permette di meglio comprendere quante allieve e allievi sono scolarizzati, in base all'ordine scolastico, in sezioni inclusive (ossia sezioni ordinarie in cui sono incluse o inclusi alcune o alcuni allievi con bisogni educativi particolari, con i necessari sostegni), sezioni a effettivo ridotto (ossia composte unicamente da allieve e allievi con bisogni educativi particolari) o in istituti privati per minorenni.

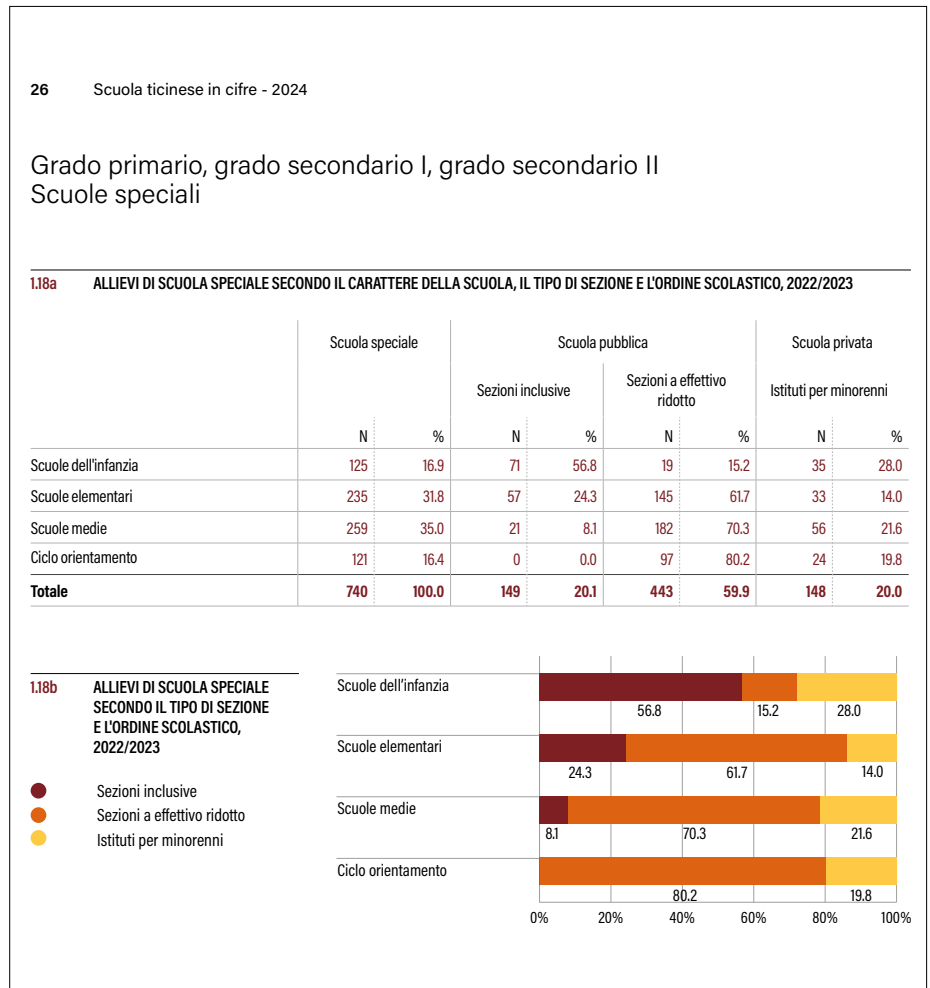
Oltre a queste misure, che riguardano 740 bambine, bambini, ragazze e ragazzi di età compresa tra i 3 e i 20 anni residenti in Ticino, la Legge sulla

pedagogia speciale (Art. 4, 6 e 7) prevede il diritto a beneficiare anche di altre misure di pedagogia speciale finanziate dal Cantone, misure che spaziano dall'educazione precoce speciale, comprendente la consulenza, il sostegno e l'accompagnamento delle famiglie; alla logopedia e la psicomotricità; agli accompagnamenti e i mezzi necessari per sostenere l'integrazione nella scuola, assicurati ad esempio tramite la figura dell'operatore pedagogico per l'integrazione.

Occorre investire di più nella formazione

Riteniamo certamente condivisibili le seguenti conclusioni della consigliera di Stato Marina Carobbio, che ritiene necessario investire maggiormente nella formazione, cosa purtroppo messa in dubbio dai tagli nei preventivi cantonali: *“Complessivamente, la*

scuola ticinese gode di buona salute e ottiene risultati finali ragguardevoli nel confronto nazionale. E questo, nonostante una limitata spesa pubblica per l'educazione, tra le più basse in Svizzera. Se da un lato possiamo guardare positivamente all'efficienza e alla qualità del nostro sistema educativo inclusivo, dall'altra, per poter fare ulteriori passi avanti, anticipare i cambiamenti e rispondere ai nuovi bisogni di una società in rapido e continuo mutamento, dobbiamo poter investire maggiormente nella formazione. Sia per i giovani e le loro famiglie, che per sostenere le docenti e i docenti nel loro importante lavoro, che già oggi svolgono egregiamente e con impegno in un contesto non semplice, nell'interesse di tutta la società. Occorre continuare a progredire, perché fermarsi equivale a perdere terreno su un mondo che corre veloce e non aspetta nessuno.”



GRANDE, ANCHE SE INSUFFICIENTE, RISULTATO DEL REFERENDUM VPOD CONTRO EFAS

di Redazione

Il Sindacato VPOD, che è stato la forza trainante del referendum contro la modifica della LAMal (EFAS), è riuscito ad ottenere un grande consenso da parte di numerosi elettori ed elettrici, anche se questo appoggio non è stato sufficiente a bocciare la modifica di legge, che affiderà a 40 casse malati la gestione finanziaria della spesa sanitaria.

Inoltre, a partire dal 2032 i settori delle case anziani e delle cure a domicilio saranno conglobati in questa gestione con conseguenze negative per il personale e per gli enti socio-sanitari stessi. Particolarmente risicato è stato il voto del Ticino, dove i favorevoli alla riforma sono riusciti a ingannare molte persone, dicendo che i premi cassa malati diminuiranno. La mancata unità sindacale per la

difesa del personale del settore socio-sanitario e la campagna ingannevole dell'Ordine dei medici hanno pure pesato negativamente nel risicato risultato del Ticino favorevole ad EFAS. La riforma EFAS è un vicolo cieco e non fornisce alcuna soluzione ai problemi reali del nostro sistema sanitario. I premi dell'assicurazione sanitaria sono esorbitanti, soprattutto in Ticino, e di certo non diminuiranno con EFAS. Ci troviamo poi di fronte ad una pericolosa carenza di operatrici e di operatori sanitari, dovuta in particolare al deterioramento delle condizioni di lavoro e all'intensificazione dei ritmi di lavoro, che aumentano il rischio di malattie e incidenti: ed EFAS peggiorerà le cose. Ricordiamo che la maggior parte del lavoro di cura è svolto da donne, che troppo spesso finiscono per abbandonare la loro professione perché diventa insostenibile. Come Sindacato VPOD ci rendiamo conto ovunque in Svizzera che i finanziamenti cantonali sono insufficienti

per garantire un funzionamento di qualità degli ospedali pubblici e per fornire un'assistenza di qualità nelle case anziani e nei servizi di cura a domicilio. EFAS non migliorerà il finanziamento degli enti pubblici e no profit, ma favorirà gli speculatori privati del settore sanitario, che producono prestazioni a prezzi bassi, approfittandosi del personale.

Ieri come domani il Sindacato VPOD continuerà a monitorare l'andamento del sistema sanitario ed a battersi con forza per migliori condizioni di lavoro per il personale socio-sanitario.

La politica federale ha ingannato la popolazione ed il Sindacato dovrà denunciare gli effetti nefasti di EFAS, affinché avvenga un ripensamento radicale sulla gestione del settore e sulle condizioni che sono necessarie al raggiungimento della qualità e di migliori condizioni di lavoro.

RICONOSCIMENTO PARZIALE DEL CAROVITA NELLE CLINICHE

di Stefano Testa,
sindacalista VPOD Ticino

Lo scorso 11 dicembre si è tenuto l'incontro tra i firmatari del "Contratto collettivo di lavoro per il personale occupato negli Istituti ospedalieri privati del Cantone Ticino" (CCL). Nel 2025 i salari saranno indicizzati dello 0.5% (il rincaro novembre 2023-novembre 2024 è dello 0,7%).

Come commentare questa notizia? È positivo che le Cliniche private ticinesi si allineino a quanto avviene nel resto del settore sanitario. Tuttavia resta l'amaro in bocca per la mancata concessione del carovita nel 2024 (1,4%), che si aggiunge ovviamente alla perdita dello 0,2% nel 2025. Le cliniche al contrario dell'Ente ospedaliero cantonale non hanno nemmeno riconosciuto nel 2024 i 400 franchi annui una tantum. Il potere d'acquisto delle

lavoratrici e di lavoratori rimane sempre più in ritardo rispetto al rincaro.

Inoltre deploriamo il fatto che non è ancora stata trovata una linea per l'applicazione del nuovo articolo 8 del CCL nel riconoscimento degli aumenti annui, che concorrono al raggiungimento del massimo della carriera salariale entro 22 anni. Da gennaio 2025 i Sindacati eseguiranno dei controlli sui salari clinica per clinica, per verificare l'applicazione dell'articolo 8.

LE SFIDE DELL'EOC E DELLA SANITÀ TICINESE



di Fausto Calabretta,
sindacalista VPOD Ticino

Lo scorso 21 novembre presso la casa del Popolo di Bellinzona, l'Associazione per la difesa del servizio pubblico ha organizzato una tavola rotonda con Glauco Martinetti (direttore generale EOC) e Franco Cavalli (presidente Istituti di ricerca Bios+).

Il presidente dell'Associazione a difesa del servizio pubblico Graziano Pestoni ha introdotto la serata, ricordando come la politica del Cantone metta in difficoltà EOC con strategie che lo smantellano a poco a poco. Il direttore Martinetti ha dal canto suo indicato che l'EOC è il più importante datore di lavoro della sanità, che conta più di 6'000 dipendenti e che ha in corso grandi progetti a beneficio di pazienti

e collaboratori: in particolare il nuovo Ospedale di Bellinzona presso la Saleggina (con problemi pianificatori che lo ritardano), la ristrutturazione dell'Ospedale Civico di Lugano, le nuove ali degli Ospedali di Mendrisio e Locarno ed il nuovo Blocco operatorio a Bellinzona.

Il prof. Franco Cavalli ha tuttavia ricordato la forte presenza in Ticino della medicina stazionaria privata, che esercita una forte concorrenza

all'EOC, soprattutto perché riceve gli stessi finanziamenti dallo Stato, ma non ha gli stessi oneri.

Infine relativamente alla pianificazione ospedaliera, in discussione in Parlamento, i partecipanti al dibattito concordano sul fatto che essa non affronti i temi centrali della sanità in Ticino, come l'eccesso di attrezzature medico tecniche, lo sviluppo incontrollato dei centri medici ed il rischio di una medicina a due velocità.



TEMPI DURI PER IL PERSONALE DELL'ENTE OSPEDALIERO

di Fausto Calabretta,
sindacalista VPOD Ticino

Nel 2024 la scellerata decisione della maggioranza del Parlamento cantonale di tagliare i finanziamenti destinati agli enti sociosanitari sussidiati, quindi anche all'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC), ha determinato un forte aumento dei carichi di lavoro in numerosi reparti ospedalieri.

Diversi sono stati gli interventi sindacali (assemblee, riunioni, gruppi di lavoro, ecc.) nel corso del 2024, per po-

ter rispondere alle richieste di aiuto del personale. Negli ospedali EOC la situazione è sempre stata la stessa: un netto aumento dei carichi di lavoro, dovuto certamente all'aumento della burocrazia e all'aggravarsi delle patologie dei pazienti, ma anche ad una riduzione graduale delle operatrici e operatori sanitari che hanno lasciato l'EOC e che non vengono sostituiti per ragioni di risparmio. In molti casi il numero dei dipendenti per reparto è insufficiente, come emerso chiaramente in varie assemblee sindacali. L'EOC nel 2024 ha fatto pochissime assunzioni rispetto agli anni passati.

Tanto che non pochi sono gli infermieri neodiplomati che, per poter iniziare a lavorare nei reparti acuti, prendono la strada d'oltralpe. L'EOC, su nostra richiesta, ha creato un Team Fix di personale sanitario, che ogni giorno si sposta nei reparti che hanno necessità di aiuto. Il Team Fix dovrebbe avere un numero maggiore di personale da smistare, ma tuttavia non può colmare le lacune di quei reparti con personale molto specializzato (es. cure intense, blocchi operatori, pronto soccorso): per cui in questi reparti occorre assolutamente aumentare la dotazione di personale.

SPITEX PUBBLICI E PRIVATI AL RINNOVO CONTRATTUALE

di Fausto Calabretta,
sindacalista VPOD Ticino

Servizi d'interesse pubblico

Sono quasi in dirittura di arrivo i lavori tra le parti per giungere al rinnovo del Contratto collettivo di lavoro dei Servizi di assistenza e cura a domicilio d'interesse pubblico (CCL COSACD), che dovrebbe entrare in vigore il 1° aprile 2025. E questo nonostante la decisione del Governo di tagliare il finanziamento anche a questi importanti Servizi, che fanno un lavoro capillare su tutto il territorio ticinese. Si sta cercando di fare uno sforzo per poter migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti

in cambio di maggiore flessibilità per poter affrontare e reggere la concorrenza. I prossimi passi saranno importanti per poter concludere i lavori. In seguito spetterà ai comitati dei Servizi e all'assemblea dei dipendenti di discutere e approvare quanto concordato.

Servizi privati

La Commissione paritetica nel corso del 2024 ha affrontato la revisione del Contratto collettivo dei Sacd Privati (CCL), proponendo un riconoscimento degli scatti per i dipendenti con esperienza professionale nella sanità al momento dell'assunzione. Questa proposta nasce dal fatto che nel contratto di prestazione con il Cantone

la mediana salariale riconosciuta ai fini del finanziamento per tutti è molto bassa, ciò che mette in difficoltà i Servizi che hanno alle dipendenze personale fidelizzato e quindi medie salariali alte. Negli altri Servizi il personale per contro si sposta rapidamente, per trovare migliori condizioni di lavoro: di conseguenza la mediana salariale rimane sempre bassa. Dopo due assemblee, incomprensibilmente, i datori di lavoro hanno deciso di bocciare le modifiche del CCL proposte dalla Commissione paritetica. Quindi nel 2025 si continuerà ad applicare il CCL 2021. I lavori continueranno per arrivare ad una revisione del contratto, che soddisfi tutte le parti.

MODIFICA DEL CCL ROCA 2025

I rappresentanti del personale delle case anziani lo scorso 9 dicembre si sono trovati a Rivera con i Sindacati per prendere conoscenza e per discutere del complesso processo di revisione del contratto collettivo di lavoro per le case anziani (CCL ROCA). Sono state presentate una trentina di modifiche degli articoli del CCL, che hanno suscitato un'interessante discussione da parte del personale.

Non sono in vista nel CCL ROCA 2025 grandi cambiamenti di sostanza, né in positivo, né in negativo. Le numerose modifiche sono tese a fare chiarezza nel CCL attuale che data del 2022. Si tratta di adeguarlo alla nuova legislazione, di semplificare alcune procedure un poco complicate, di togliere degli errori puntuali e di colmare delle lacune. Il processo di discussione in seno al gruppo di lavoro paritetico per modifica del CCL 2022 è durato tutto il 2024 e

dovrebbe terminare il 31 gennaio 2025 con una riunione plenaria tra rappresentanti dei sindacati e delle case anziani. Malgrado sia solamente formale, la modifica del CCL ROCA serve a fare chiarezza e a far funzionare in modo adeguato la comunità contrattuale.

I Sindacalisti hanno spiegato ai rappresentanti del personale che la vera trattativa avverrà nel corso del 2025 o forse 2026, quando arriveranno sul tavolo di discussione le proposte di modifica dei salari, di cambiamento del calcolo delle ore supplementari/straordinarie e di nuova ripartizione dei premi assicurazione perdita di guadagno in caso di malattia. Per ora il Cantone ha bloccato il processo di ridefinizione dei salari.

L'interessante serata sindacale si è chiusa con la promessa di organizzare nel 2025 un nuovo momento di formazione per i rappresentanti sindacali e per i membri delle commissioni del personale delle case anziani.

ARTETERAPIA NON INSEGNATA IN TICINO

Tempi di risparmio: ergo in Ticino non vi sarà possibilità di formarsi in arteterapia. Governo e Parlamento respingono la mozione Ghisletta del 2021 che chiedeva di creare una formazione professionale di arte terapeuta, idealmente una formazione triennale inserita in una Scuola superiore specializzata o nella SUPSI. Attualmente le/i giovani ticinesi interessati a questa formazione sono obbligate/i ad andare a formarsi in Svizzera interna, in Italia o in Francia. Alla mozione 1624 era allegata un'interessante analisi dall'Associazione Arte-SI, da cui traspare che la professione ha una certa potenzialità di sviluppo presso le istituzioni socio-sanitarie ticinesi.



DIAMO VALORE AL PERSONALE SANITARIO ED EDUCATIVO!

di Giulia Petralli,
sindacalista VPOD Ticino

Intervenendo nella discussione sul preventivo 2025 del Dipartimento sanità e socialità (DSS) come granconsigliera, mi è parso importante ricordare la necessità di valorizzare le professioni sanitarie ed educative nel nostro Cantone.

I settori sociosanitario e socioeducativo rappresentano un pilastro fondamentale per il benessere della collettività, ma continuano a scontrarsi con molte sfide che ne mettono a rischio la sostenibilità. Nonostante l'impegno del Dipartimento, rimangono aperte questioni sistemiche tra cui i problemi salariali, la carenza di personale e le condizioni di lavoro gravose. Le problematiche salariali continuano infatti a penalizzare i lavoratori e le lavoratrici che praticano nel campo della sanità e della socialità. Preoccupano particolarmente le condizioni del personale meno o diversamente

qualificato, come gli Operatori Sociosanitari, gli Operatori Socioassistenziali e gli Assistenti di Cura. Assunti nella maggior parte dei casi con contratti a tempo parziale, questi lavoratori e lavoratrici occupano ruoli cruciali nell'accompagnamento giornaliero di utenti, pazienti o bambini, ma percepiscono salari che non sono sufficienti a garantire loro di arrivare a fine mese in maniera dignitosa. Tutte queste figure, faticano infatti a pagare le spese essenziali in un contesto di ripetuto aumento dei costi della vita. Altre figure, come gli educatori, vengono magari meglio retribuiti, ciò nonostante sono assunti sempre a percentuali ridotte proprio a causa degli importanti ritmi di lavoro. Dal canto loro, queste figure non si vedono nemmeno applicate, per esempio, le pause o si trovano a dover svolgere turni di 12 ore o più perché non sottostanno alla legge sul lavoro. Ciò, oltre a non valorizzare il contributo umano che queste figure producono, rende difficile il reclutamento di nuovo personale, specialmente per le posizioni

più impegnative e meno remunerate. La diffusa carenza di personale si sta traducendo vieppiù in turni straordinari, in burnout, in abbandoni precoci, nella paura che il collega si ammali, nella paura di ammalarsi, e incidono negativamente sulla qualità dei servizi erogati. Servizi in cui, gli effetti dei primi tagli iniziano a farsi sentire con vari blocchi di progetti, sostituzioni parziali di personale partente o sostituzioni di professionisti costosi con professionisti meno costosi. Si è detto che i tagli non hanno portato ad effetti catastrofici. È vero, non per ora, ma se ciò è stato possibile è anche grazie al lavoro di educatori, infermieri, assistenti di cura e via dicendo che, ancora una volta, hanno messo davanti alle proprie esigenze quelle di utenti, pazienti e bambini. Per affrontare queste criticità, è fondamentale che il DSS adotti misure strutturali, già promesse dopo la pandemia, tra cui un allineamento salariale al costo della vita, l'attuazione di nuovi incentivi mirati per tenere i talenti, l'aumento (e non la diminuzione) del personale. Misure che non dipendono solo dalla contrattazione tra le parti sociali, come troppo spesso si sente dire, ma anche da scelte politiche specifiche.

IMMOBILISMO NELLE CURE MATERNO-PEDIATRICHE

Purtroppo la Commissione sanità e sicurezza sociale del Gran Consiglio e il Dipartimento sanità e sicurezza sociale (messaggio 8389) -nel solco del classico immobilismo cantonticinese- hanno invitato il Parlamento a respingere l'iniziativa 738 Ghisletta e cofirmarsi per la modifica della legge sull'assistenza e cura a domicilio in modo da definire un'organizzazione innovativa per le infermiere pediatriche specializzate, che le riunisca sotto

un unico tetto. Secondo l'iniziativa si tratta di consulenze e cure molto specialistiche, che ha senso organizzare cantonalmente come servizio d'interesse pubblico di cura e assistenza a domicilio.

Gli obiettivi dell'organizzazione innovativa proposta erano i seguenti:

- creare uno specifico servizio di assistenza e cura a domicilio d'interesse pubblico che intervenga su tutto il territorio tramite le infermiere con-

sulenti materne e pediatriche;

- consolidare la presenza di consultori con presenza regionale;
- rispondere in modo efficiente ed efficace ai bisogni delle famiglie di tutto il territorio;
- sviluppare progetti innovativi per tutto il territorio.

La decisione parlamentare è condizionata da motivi meramente campanilistici (Bellinzona contro Locarno).

INTERVENIRE MEGLIO SULLE DIPENDENZE IN TICINO

Il messaggio 8483 di settembre 2024, che arriva con un ritardo di alcuni anni, presenta il Piano cantonale quadriennale degli interventi nel campo delle tossicomanie (PCI 2023) ed una modifica della Legge cantonale d'applicazione della legge federale sugli stupefacenti (LCStup). Il messaggio, all'esame del Parlamento, fa un passo in avanti rispetto alle richieste del Gruppo degli esperti.

Una realtà complessa

Secondo il messaggio negli ultimi anni si osserva un cambiamento significativo nei modelli di consumo di sostanze psicoattive, sia illegali (droghe) sia legali (alcol, psicofarmaci, analgesici). L'evidenza socio-sanitaria della prevalenza del poli-consumo ha portato nella letteratura specializzata alla definizione di un Disturbo da uso di sostanze (DUS), mettendo l'accento, più che sul tipo di sostanza utilizzato dal paziente, sull'analogia dei meccanismi bio-psicosociali che sottendono all'instaurarsi della malattia della dipendenza. Chi soffre di DUS vive spesso nella marginalità con aspetti di degrado nella vita quotidiana: abita nella precarietà di appartamenti o in stanze di pensione che fatica a gestire, con difficoltà anche nel mantenere l'igiene personale e degli spazi, così come a livello nutrizionale; inoltre ha difficoltà a gestirsi sia le piccole incombenze amministrative della vita, sia a seguire i procedimenti per la cura di un ampio numero di malattie fisiche e psichiche, considerato anche che queste persone stanno invecchiando. Ciò genera un mancato raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia terapeutica e conseguenze in termini finanziari a seguito alle ripetute sollecitazioni degli attori di primo intervento (continui ricoveri, interventi di polizia ecc.). Data la crescente complessità della presa in carico, i servizi ambulatoriali hanno adattato le loro prestazioni, passando dal tradizionale sostegno psicosociale ad un approccio olistico. Un'ulteriore segnalata nel messaggio è infine quella delle dipendenze collegate all'uso di internet.

Gruppo di esperti

Il Gruppo di esperti ricorda che la strategia nazionale della Confederazione pone l'ac-

cento sull'importanza della collaborazione tra partner della politica in materia di dipendenze, affinché massimizzino le sinergie e integrino gli obiettivi della politica sulle dipendenze in altri ambiti politici, con un coordinamento sia a livello strategico, sia operativo. Il Gruppo esperti sottolinea l'importanza di spostare l'approccio alla dipendenza da un focus sugli stupefacenti in senso stretto ad una visione più ampia delle dipendenze, adattando la legge cantonale e rafforzando il ruolo del Delegato alle tossicomanie – da alcuni anni ridotto ad un misero 50%, che gli consente di svolgere quasi solamente compiti amministrativi (autorizzare collocamenti e gestire i contratti di prestazione): il Delegato deve tornare al 100%, affinché possa nuovamente assumere ruoli di coordinamento tra strutture e di orientamento delle strategie di intervento. Inoltre diventano viepiù importante disporre di strutture intermedie per coloro che, terminato il percorso di cura residenziale, necessitano ancora di sostegno:

per es. la possibilità di soggiorno dapprima in appartamenti protetti e successivamente in luoghi che permettano il ripristino di un'autonomia totale, dove possibile, o affiancata da progetti di sostegno abitativo, dove necessario (prevedendo anche interventi specialistici di case manager).

Posizione del Governo

Il Governo concorda con le proposte del Gruppo di esperti e propone una revisione parziale della legge cantonale (LCStup). Il messaggio afferma la necessità di coordinare gli interventi dalla bassa soglia alle terapie sostitutive, alle attività di consulenza territoriale (antenne), ai centri diurni, ai laboratori, fino alle prese in carico residenziali, come pure concorda con la necessità di predisporre una tempestiva accoglienza una volta superata la fase acuta di trattamento presso la Clinica psichiatrica cantonale o altre strutture stazionarie. Il Governo non propone una modifica della LCStup per sostenere il lavoro di prossimità ed educativo di strada a carico dei Comuni e demanda la questione alla revisione della Legge giovani e colonie (messaggio 8471 dell'agosto 2024, pure pendente in Parlamento).

LA QUESTIONE DELLA CANAPA

Dopo un lungo dibattito politico il 15 maggio 2021 è entrata in vigore una modifica della LStup che autorizza le sperimentazioni pilota per l'uso ricreativo della canapa. Al momento sono già attive sette sperimentazioni scientifiche pilota in sei Cantoni, che rappresentano un passo significativo verso la comprensione degli effetti e delle implicazioni di nuove politiche in questo settore. I servizi dell'Amministrazione cantonale sono stati sollecitati con un paio di richieste di sostegno, ma i relativi progetti non si sono ancora concretizzati a tal punto da essere oggetto di una richiesta formale dell'Ufficio federale della sanità pubblica verso il Cantone. Sulla base di queste premesse il messaggio 8483, prendendo posizione sulla mozione "Regolamentiamo la cannabis", invita a respingerla, ribadendo di non ritenere opportuno istituire un gruppo di lavoro che abbia "l'obiettivo di proporre un progetto pilota di regolamentazione della cannabis in deroga alla Legge federale sugli stupefacenti".

Il 19 giugno 2023 il Tribunale federale ha emesso una sentenza di principio che modifica l'interpretazione dell'art. 19b della Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope (LStup): una quantità minima (fino a 10 gr.) di canapa o di suoi derivati destinati al consumo personale non può essere sequestrata e confiscata.



INSIEME CONTRO LA VIOLENZA!

Si è svolta a Berna, sabato 23 novembre, un'importante manifestazione contro la violenza di genere.

In Svizzera infatti le violenze domestiche, sessualizzate e di genere sono una realtà quotidiana ancora per troppe persone. Ogni due settimane una donna viene uccisa dal partner, dall'ex partner o da un conoscente. Solo quest'anno si sono già registrati almeno 17 femminicidi, l'ultimo dei quali proprio in Ticino. E i femminicidi sono, purtroppo, solo la punta emersa dell'iceberg. La manifestazione del 23 novembre ha dato avvio ai 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere, che iniziano proprio il 25 novembre, ovvero nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.



BILANCIO ANNUALE D'AZIONE SULLA VIOLENZA DOMESTICA

Il 26 novembre è stato presentato il bilancio sull'attività contro la violenza domestica. Dal 2021, il Piano d'azione cantonale ha realizzato 71 delle 80 misure previste, con focus su prevenzione, protezione, perseguimento e politiche coordinate. Tra le nuove misure c'è l'introduzione del Centro di competenza violenze della Polizia cantonale, l'istituzione dell'Istituto di medicina legale e nuove norme per l'allontanamento dei responsabili di violenza.

Punti salienti per dipartimenti:

1. Dipartimento delle istituzioni: Sviluppo di misure per la gestione delle minacce, proroga dell'allontanamento da 10 a 30 giorni e avvio di percorsi formativi come il CAS in infermieristica forense.

2. Dipartimento della sanità e della socialità: Creazione di campagne informative, formazione per professionisti e il progetto "Oltre" per il supporto a madri e figli. È stata sottolineata anche l'attivazione di un numero unico nazionale di emergenza.

3. Dipartimento dell'educazione, cultura e sport: Promozione di iniziative nelle scuole, come "Batticuore" per prevenire la violenza tra i giovani, e integrazione della formazione per la gestione delle vittime nei percorsi universitari.

La strategia attuata è quella di una rete di supporto e sensibilizzazione locale e nazionale. Bene, ma non basta, perché le situazioni di violenza rimangono purtroppo ancora all'ordine del giorno. Continueremo quindi a monitorare gli sviluppi.



**MOBBING E MOLESTIE
SUL POSTO DI LAVORO**
Come riconoscerle,
come combatterle?

**Sabato 15 febbraio
10h00
Casa del Popolo
Bellinzona**

Formazione sui diversi aspetti giuridici e sulla gestione in caso di mobbing e molestie sessuali sul posto di lavoro.

Con l'avvocata Nora Jardini Croci Torti

Evento gratuito. Iscrizione gradita a petralli@vpod-ticino.ch

**EQUI
LAB** 

PENSIONATI VPOD A LUGANO ALLA BIBLIOTECA DEI FRATI

L'assemblea del gruppo VPOD pensionati si è svolta a Lugano alla Biblioteca Salita dei Frati il 5 dicembre: presenti una cinquantina di membri. L'assemblea, diretta dal presidente Aurelio Sargenti, ha riconfermato il Comitato. L'assemblea è stata arricchita da una relazione del responsabile della Biblioteca, dr. Pietro Montorfani, che ha esposto le ricche attività e i progetti che toccano l'incantevole ex convento luganese.

Rapporto d'attività

Il Comitato pensionati VPOD Ticino, presieduto da Aurelio Sargenti, si è riunito il 26 gennaio, il 2 maggio e il 17 ottobre, affrontando vari temi e organizzando le attività del gruppo. In particolare segnaliamo la gita a Pavia del 18 aprile 2024 ed il comunicato stampa del 17 ottobre contro EFAS. Il Comitato ha deciso di organizzare la prossima gita dei pensionati il 30 aprile 2025 a Bergamo. Si ringrazia Fabio Masdonati per la sua attività decennale per i pensionati a livello intersindacale. Si augura buon lavoro a Jacqueline Soldati per la sua partecipazione nel comitato ticinese

del Movimento diritti anziani e pensionati e nell'assemblea dei delegati dell'Unione sindacale svizzera.

Protesta contro i tagli del preventivo 2025

L'assemblea ha adottato una risoluzione che ribadisce la richiesta al Parlamento e al Governo ticinesi di compensare pienamente il caro-vita e di rinunciare ai tagli che peggiorano la qualità di vita della popolazione. La risoluzione sul preventivo 2025 denuncia altresì la strategia di indebolimento del servizio pubblico e della formazione, nonché la riduzione dei sussidi cassa malati. Particolare opposizione suscitano i tagli nella scuola, che toccano in particolare: i docenti supplenti, il monte ore, i sussidi per i docenti di educazione musicale e di educazione fisica nelle scuole comunali, la pedagogia speciale. Qualora il Parlamento ticinese dovesse approvare i decreti legislativi che tagliano i sussidi cantonali di cassa malati e i finanziamenti alla pedagogia speciale, l'assemblea appoggerà la raccolta firme a sostegno dei referendum lanciati dal Comitato No ai tagli. Come già ribadito

nel 2023 è necessario un cambiamento di paradigma nella gestione delle finanze pubbliche: il cosiddetto "decreto Morisoli" ed il freno costituzionale all'indebitamento vanno assolutamente rivisti per garantire un futuro migliore alla popolazione.

13a AVS, così non va

L'assemblea dei pensionati VPOD Ticino ha poi adottato una seconda risoluzione, che è decisamente contraria al progetto del Consiglio federale sulla 13a AVS (progetto presentato lo scorso settembre). Il progetto del Governo prevede di versare la tredicesima AVS solamente nel mese di dicembre 2026 e non già nel mese di dicembre 2025: questo è incomprensibile, perché l'AVS dispone di 50 miliardi di franchi di patrimonio. Il Consiglio federale propone pure di diminuire il contributo della Confederazione all'AVS (che passerebbe dal 20,2% a 19,5%) e nel contempo vuole aumentare di 0,7 punti percentuali l'IVA. Si tratta di una modifica finanziaria che è inaccettabile, in quanto penalizza chiaramente i ceti meno abbienti.

PREMIATI LE ASSOCIATE E GLI ASSOCIATI PIÙ FEDELI AL SINDACATO

Veterani 25 anni

Aimi Alfio, Bassi Giorgio, Belloni-Morandi Brunella, Beltrametti-Kühner Stefana Lisa, Bertoli Ivan, Birra-Snidro Lara, Bocchia Andrea, Branca Moutiq Carla, Canella Nadia, Canonica De Oliveira Leda Maria, Cavadini Michele, Costa Giuseppe, Fenaroli Claudio, Forni Gionata, Galimberti Eva, Gouveia Esmeralda, Grifo Carmen, Guggiari De Rosa Barbara, Laini Paquita, Maini Marusca, Marcolli Gianni, Martinelli Flavio, Martinelli Forni Claudia, Mas Sandra, Miotto Altomare Gianna, Negretti Maurizio, Noi-Gambarasi Sara, Papa Monica, Passoni Sonia, Pedrazzi Montesel Flavia, Ponti Zoccatelli Daria, Przovska Violeta, Raimondi

Licia, Rampinelli Cristina, Ranzoni Paola, Raskovic' Tatjana, Rè Lorenza, Re Alessandro, Sargenti Cinzia, Scaglia-Grandi Ramona, Schneeberger Ivana, Sodi Keller Donatella, Sormani Simona, Steib Neuenchwander Antonella, Vanetta Ferretti Monica, Vasquez T. Cannistraro Judith, Zamblera Crevola Adriana.

Veterani 40 anni

Ghidossi Rosita, Helfenberger Beat, Lepori Carlo, Lupi Marco, Merola Maria, Nieli Moneghini Concetta, Patocchi Pusterla Claudia, Pusterla Fabio, Quadri Gabriele, Rebsamen Fabrizio, Rezzonico-Arcara Lorena, Usel Massimo, Zeni Mauro.

Veterani 50 anni

Antognini Alfredo, Arpagaus Hans-Peter, Buletti Paolo, Cerea Francesco, Colombini Gianni, De Gasparo Piergiorgio, Eggenschwiler Magni Maria Clara, Frigerio-Merenda Silvia, Pestoni Graziano, Riva-Castagna Carla, Rossi Martino, Rossi Marco, Zanini Giacomo.

Veterani 60

Ranzi Achille, Regazzoni Ennio, Tarozzi Giorgio.

Veterani 75 anni

Roncoroni Giancarlo.



LA VPOD TICINO COMPIE 100 ANNI

di Matteo Muschiatti

Si è tenuta il 4 dicembre 2024 a Rivera la riunione dei sindacalizzati VPOD per festeggiare i 100 anni di presenza nel nostro Cantone.

I pionieri del Sindacato, dopo essere stati divisi su come affrontare le lotte per un giusto riconoscimento di chi lavorava per i servizi pubblici, hanno dato vita all'attuale Sindacato VPOD Ticino, oggi più che mai è importantissimo per dare alla popolazione ticinese un servizio pubblico all'avanguardia, che tenga conto delle esigenze di chi lavo-

ra: questo per un Ticino all'avanguardia per i servizi prestati.

La serata è stata introdotta dallo storico Pasquale Genasci e dall'ex segretario Graziano Pestoni, che hanno ripercorso i vari momenti di lotta e proposte fatti dagli affiliati per garantire un salario adeguato alle esigenze di chi prestava la propria attività per lo Stato. Nelle loro relazioni hanno evidenziato le lotte degli infermieri dell'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC), negli anni 30/40/50, che rivendicavano migliori cure e un miglior riconoscimento per il lavoro da loro svolto. Promotore instancabile di queste rivendicazioni è stato l'allora segretario sindacale Elmo Patocchi, costantemente presente all'OSC. Questo lavoro portato avanti dagli infermieri ha permesso

di valorizzare le cure psichiatriche ed un trattamento degno per questi malati. Un altro settore che si è distinto per le rivendicazioni è stato quello dei cantonieri, che erano mal pagati e non considerati per il lavoro svolto.

Da non dimenticare che il Sindacato VPOD ha lanciato diverse iniziative atte a migliorare la qualità della vita di chi giornalmente trae il suo reddito dal lavoro. Ricordo quella per una cassa malattia pubblica, attuale ancora oggi, e molte altre iniziative per riconoscere il lavoro svolto dagli statali.

Come sarà la VPOD nei prossimi 100 anni?

Difficile dirlo, ma vale la pena continuare sulle esperienze acquisite: lottare per avere uno Stato pronto a servire la nostra popolazione in modo ineccepibile e lottare per la qualità del personale, che il sindacato VPOD ha sempre incentivato a frequentare corsi di aggiornamento e ad essere sempre informati. Uno Stato per essere credibile deve mantenere i servizi per la gente e migliorarli in modo ineccepibile.

Chi scrive è affiliato alla VPOD da 52 anni e si è avvicinato al sindacato negli anni 70 grazie alle lotte fatte da mio padre infermiere e dall'allora segretario Didier Wyler, in quel del "Manicomio Cantonale", ora OSC, per garantire a queste persone ricoverate un avvenire dignitoso e la massima comprensione. Questo non è poco, anzi è la base per poter dire che l'unità di chi lavora è capace di scalare le più alte montagne! L'attuale segretario Raoul Ghisletta ha concluso la serata, augurando al sindacato altri 100 anni per edificare una società pronta a farsi carico dei problemi reali del mondo del lavoro.

Foto in alto: Raoul Ghisletta, Ermete Gauro, Roberto Martinotti, Graziano Pestoni, Michela Pedersini e Pasquale Genasci.

Foto in basso: alcuni elementi de i Rataagnöl, che hanno allietato la festa.



NASCITA E CONSOLIDAMENTO DEL SINDACATO VPOD IN TICINO

di Pasquale Genasci,
storico

La storia del sindacato del servizio pubblico è tutta da scrivere; esiste il materiale, manca lo studioso che voglia farlo. La Fondazione Pellegrini Canevascini possiede due fondi ordinati e inventariati. Una parte dei fondi è in via di sistemazione. Il primo problema che si pone è quello della data di fondazione. Non è mai facile scegliere quale data indicare come inizio. Sul piano federale, il volume intitolato “VPOD, 90 anni di presenza sindacale” presenta all’interno l’indicazione “1905-1980, 75 Anni VPOD”. Nelle prime righe della prefazione vi è la spiegazione: prima nascono dei sindacati locali, poi l’organizzazione mantello. Un po’ la stessa cosa succede in Ticino: prima si costituiscono alcune associazioni locali (dipendenti del Comune di Lugano) o professionali (i cantonieri stradali), poi l’organizzazione cantonale. All’assemblea straordinaria del 24 luglio 1927, il segretario romando prende la parola e propone “una nuova forma di organizzazione, cioè la fusione di tutti i gruppi ticinesi in una sezione cantonale” a dimostrazione che in realtà è ancora un insieme di gruppi. La mia non può essere una storia della VPOD nei primi decenni di vita, ma una serie di riferimenti per orientarsi.

TRA LE DUE GUERRE

Contesto generale

La concezione federalista dell’Unione Sindacale Svizzera (USS) è all’origine

di un potere accresciuto delle federazioni. Nel 1905, sotto l’impulso di Herman Greulich, nasce la Federazione del personale degli stati e dei comuni, che aderisce all’USS; viene pure creata la Federazione degli impiegati dei tram. Un decennio dopo inizia un processo di fusione che permette, oltre alla crescita numerica degli affiliati, il rafforzamento del potere contrattuale dei sindacati: la Federazione Operai Metallurgici e Orologiai, FOMO (1915); la Federazione lavoratori Commercio Trasporti e Alimentazione, FCTA (1915), la Federazione ferrovieri, SEV (1919), la Federazione del personale degli stati e dei comuni / Federazione degli impiegati dei tram (1920) diventa VPOD, Federazione personale dei servizi pubblici (1924), la Federazione Lavoratori Edili e del Legno, FLEL (1922), la Federazione operai Abbigliamento Cuoio e Arredamento, FACA (1922).

Inizi della VPOD in Ticino

“La Pagina del Lavoro”, inserita settimanalmente nel quotidiano socialista Libera Stampa a partire dal primo dopoguerra, riporta il 18 aprile quanto segue: “Nel Cantone Ticino aderiscono alla Federazione svizzera del personale dei servizi pubblici i dipendenti del Comune di Lugano e hanno data adesione in questi giorni i cantonieri stradali e gli impiegati e funzionari dello Stato”. Sul piano cantonale, a fine maggio, si costituisce un comitato e vi sono 50 adesioni, primo nucleo dell’associazione. Le finalità sono “salvaguardare gli interessi materiali e morali dei suoi membri”. Fino a quel momento classe troppo debole, il solo mezzo per rimediare all’impotenza è praticare la solidarietà. “Se l’individuo isolato è impotente, non può molto neanche l’associazione degli impie-

gati dello Stato. Siamo in un paese troppo piccolo e in numero troppo piccolo, privi di mezzi adeguati, e se vogliamo avere qualche probabilità di trionfare, dobbiamo unirci ai nostri colleghi d’oltre Gottardo”. La quota di 70 centesimi alla settimana comprende anche il numero di *Libera Stampa* del venerdì che include “La Pagina del Lavoro”.

Agli inizi ci sono difficoltà, crisi e dimissioni dal comitato; la situazione si normalizza a partire dal 1927.

Gruppi aderenti alla VPOD Ticino

Gli affiliati più attivi sono i cantonieri e anche gli infermieri del manicomio di Mendrisio. Vi è pure una presenza massiccia di personale del comune di Lugano. Dopo una crescita iniziale, si assiste a una stasi e/o a una diminuzione degli aderenti negli anni Trenta fino all’inizio degli anni Quaranta. Si assiste talvolta a dimissioni in corpore; altre volte vengono radiati d’ufficio, perché inadempienti a causa della disorganizzazione o di pressioni. Nel 1930 i sindacalizzati VPOD sono 399. Un decennio più tardi il loro numero è quasi identico (408 nel 1940). Meno del 10% le donne.

I temi

In generale, negli Anni Venti e Trenta, i temi particolarmente scottanti sono la riduzione degli stipendi e la non assunzione di personale fisso da parte dello Stato (per contenere la spesa), le domande di aiuto “per necessità”, cioè persone non in grado di far fronte alle spese correnti, nonché la richiesta di aiuti per disoccupazione. Ogni categoria ha poi le sue specifiche rivendicazioni. I cantonieri richiedono un aumento del personale e miglioramenti salariali (1924). In una lettera del

1939 di Paolo Morosoli, loro rappresentante all'interno del Comitato VPOD, si avanzano "vecchie rivendicazioni" e cioè il sabato inglese e "la messa in pensione con il massimo di 25 anni di servizio e 50 anni d'età come lo è già per la gendarmeria", con la motivazione del lavoro esterno in balia delle intemperie per cui la salute ne risente. Sul sabato inglese (pomeriggio libero) si torna con insistenza, poiché, contrariamente all'altro personale statale, i cantonieri sono esclusi ciò che è considerata una vera e propria "ingiustizia". "Fra i cantonieri, da tempo, cova un vivo malcontento verso la nostra Federazione per non aver saputo difendere il loro diritto" (1943). Per gli Infermieri del manicomio, nel 1930, i risultati sono pochi, ma si ottiene perlomeno un orario massimo settimanale di 60 ore e nel 1934 vi è l'assunzione di una decina di nuovi infermieri in modo che il servizio notturno non debba più essere svolto da chi faceva già il turno diurno.

Le varie categorie di impiegati comunali di Lugano ottengono aumenti salariali, l'inserimento nella scala salariale di categorie escluse e l'adesione di singoli alla cassa pensione. Il governo cantonale, dopo una lunga battaglia sindacale, elimina nel 1930 il decreto del 1922 con il quale erano stati diminuiti gli stipendi. E quando l'esecutivo, nel preventivo 1935, propone un taglio generalizzato del 10% sugli stipendi, la reazione della VPOD e del Fronte unico (FU) è energica e il provvedimento è dapprima sospeso e poi ritirato. Il nuovo governo cantonale, orientato a destra, continua con la politica dei risparmi e per un nuovo taglio degli stipendi. Battaglia ancora una volta vinta perché la riduzione è abbandonata con il 1° gennaio 1940. Alla fine dello stesso anno, il Gran Consiglio non entra in materia sulla concessione di indennità di rincaro agli impiegati dello stato e dei docenti, delle scuole secondarie ed

elementari; tema sul quale la VPOD e il FU torneranno più volte negli anni di guerra.

I legami con il PST

Le cariche del comitato iniziale sono le seguenti: presidente Augusto Ugo Tarabori, segretario di concetto del Dipartimento pubblica educazione, liberale; segretario Carlo Panzera, segretario di concetto del Dipartimento igiene; cassiere Eugenio Varesi, socialista. Il comitato è allargato sempre di più per includere i rappresentanti delle varie categorie professionali. Alla fine degli anni Venti, cinque su sette membri sono aderenti del Partito socialista ticinese (PST); sono però soprattutto le cariche più importanti a essere ricoperte da socialisti: Luigi Chazai, archivistica cantonale, è presidente dal 1927 al 1934; Elmo Patocchi, direttore degli uffici cantonali dell'orientamento professionale e poi capoufficio cantonale di statistica, lo è dal 1934 fino agli anni Sessanta. Inoltre vi è il rappresentante della Camera del Lavoro nella persona di Domenico Visani, attivissimo negli anni Venti e Trenta a reclutare nuovi affiliati e per questa sua attività elogiato nei rapporti d'attività.

Se fino al termine della prima guerra mondiale esiste una "confusione" tra movimento politico e sindacale, tra le due guerre, si ritiene opportuna una differenziazione tra sindacato e partito, ma comunque dentro il quotidiano *Libera Stampa* con una rubrica settimanale "Pagina del lavoro".

Fronte Unico

Fondato nel 1926, raggruppa tutte le organizzazioni dei dipendenti statali e dei docenti (una decina). La maggior parte dell'attività della VPOD a favore di tutti gli impiegati dello stato si svolge all'interno del FU. Spesso, e questo è l'aspetto negativo, non si sa chi più contribuisce, con il suo lavoro, ai miglioramenti per gli statali. Nel

rapporto del 1939 "siamo [intesa la VPOD], e lo possiamo dire senza falsa modestia, gli elementi propulsori del Fronte". L'aspetto indubbiamente positivo è che, attraverso il FU c'è il "vantaggio pratico di condurre più facilmente a risultati concreti".

A partire dal 1926, un comitato d'azione del fronte sindacale (un delegato per associazione) si impegna per raggiungere l'obiettivo di abrogare il decreto 1922 di cui si è già parlato, obiettivo raggiunto. Negli anni di guerra, visti i salari di alcune categorie "vergognosamente" bassi, ci si batte per risolvere il problema a livello di organico; la richiesta di riconoscere il carovita agli statali non è invece accolta, con la motivazione dei deficit di bilancio.

Attacchi al sindacato da parte dei non organizzati e da parte delle autorità

L'importanza dell'organizzazione è uno degli argomenti forti del sindacato, ma non facile da realizzarsi. Da un lato vi è il lavoratore stesso che attacca il sindacato per quello che non fa. Dall'altro vi è la pressione del datore di lavoro sull'impiegato per non entrare o per uscire dal sindacato. Gli esempi sono numerosi, interessante quello relativo al manicomio del 1927. È Visani a rendere attento e a "istruire" il futuro fiduciario del gruppo: "Quello che intanto necessita è di parlare il meno possibile della costituzione del gruppo in modo che per la Direzione riesca quasi una sorpresa. Non bisognerà impressionarsi delle eventuali pressioni, intimidazioni od altro, ma - raccomando ancora una volta - non prestare inutilmente il fianco a facili rappresaglie. Non dobbiamo dimenticare che viviamo in un paese dove - malgrado sia un diritto costituzionale - l'organizzazione è ancora considerata da certi padri eterni della politica cantonale, come un delitto. Quando poi il gruppo

è saldamente costituito allora ci penseremo poi tutti assieme a far sentire che siamo vivi”.

Nel 1933, invece, il gruppo degli elettricisti di Lugano è obbligato a dare le dimissioni, vista la preferenza per i non organizzati da parte del municipio. In questo caso il sindacato fa autocritica e riconosce di non aver fatto abbastanza per difendere questo gruppo.

SECONDA GUERRA MONDIALE E DOPOGUERRA

I Diritti del Lavoro e l'attività sindacale

Con la pubblicazione di questo settimanale, a partire dal febbraio 1940, vi è la netta separazione tra stampa sindacale e politica (anche se esistevano già alcuni giornali sindacali come *Il ferroviere* e *L'edilizia svizzera*). Un paio di mesi prima era nata la SCOE (Società Cooperativa Operaia Editrice), composta da organizzazioni sindacali e partito (PST e PSS) per assicurare soprattutto la sopravvivenza di *Libera Stampa*.

All'inizio è l'organo di quattro federazioni FCTA, VPOD, FOMO; OTF (Operai Tessili di Fabbrica); nel 1944 si aggiungono la FACA e i Legatori.

Il tentativo di peggiorare le condizioni della cassa pensione dello Stato fallisce; la VPOD inoltra “un ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale, il quale lo accoglie in gran parte con sentenza del 27 ottobre 1941”. All'Istituto agrario di Mezzana si giunge persino a due scioperi in maggio e giugno dello stesso anno. L'arbitrato permette di giungere a un aumento dei salari di 10 cts orari. A Mendrisio gli avventizi comunali vengono inseriti nell'organico.

I tempi sono duri, le richieste sono diverse ma spesso non sono evase, a dimostrazione delle difficoltà incontrate dal sindacato.

Il segretariato permanente

Fino al 1934 il lavoro amministrativo è svolto dal comitato; poi viene stipulato un contratto e il lavoro è affidato alla Camera del Lavoro, “organo non solo esecutivo, ma anche propulsore della VPOD, specialmente nel campo della propaganda”. Nel 1938 si constata che “la soluzione ideale di avere un segretario permanente stipendiato non è possibile, perché il numero dei soci è scarso. Si è cercato di abbinare il segretariato VPOD con la SEV ma non è stato possibile raggiungere un accordo”. Si riesce a creare un segretariato semi-permanente che però vede la persona scelta partire dopo poco più di un anno.

Finalmente giunge anche il momento di istituire un segretariato stabile. Siamo nel 1944 e il verbale del comitato sezionale allargato, alla presenza del segretario federativo Hans Oprecht (13 maggio 1944, 10 presenti 4 assenti) chiamato a decidere ci dà parecchie informazioni che contrastano con la scelta finale unanime per Didier Wyler, che deve entrare in carica il 1° agosto e sottostare a un periodo di prova. S'impone soprattutto perché fortemente appoggiato dal presidente e dal segretario centrale.

La riunione è piuttosto concitata: “viva discussione”, “frasi di scontento all'indirizzo del Comitato federativo”, “Patocchi riporta la calma”; “si riaccende la discussione”, “consigli e giudizi” sul segretario proposto; questi sono alcuni estratti che testimoniano del clima esistente. Nel merito, il presidente si sofferma su due candidature, quella di Wyler appunto e quella di Ezio Canonica, allora redattore di *Libera Stampa*, e propone il primo, essendo il secondo troppo giovane (22 anni) e non iscritto alla VPOD.

Durante la discussione c'è chi ritiene che la scelta sia provvisoria e che i candidati non siano di sufficiente qualità, chi ritiene che ambedue presentano aspetti positivi e negativi e

preferisce Canonica, chi chiede un impegno del nuovo segretario a non lasciare il posto dopo pochi mesi, chi “giudicandolo dal nome, ritiene che un ticinese sarebbe più idoneo a ricoprire la carica in questione” e chiede a Patocchi perché non lo fa lui.

Attività della VPOD dal 1944 al 1948

Si constata subito la grande utilità del segretariato permanente. C'è la creazione di numerosi gruppi nuovi e l'attività sindacale si trova “notevolmente rafforzata”. Nel rapporto del 1946 i risultati sono giudicati “buoni”. Vi è pure un aumento del lavoro amministrativo per cui si rende necessaria l'assunzione di una segretaria a tempo parziale (Rapporto 1947).

Le trattative del secondo dopoguerra sono difficili, ai successi si sommano gli insuccessi. Dopo “annose trattative” e “non soddisfacenti sotto tutti gli aspetti”, vi è l'introduzione degli organici del personale statale. Dopo “trattative lunghe e laboriose” vi è la concessione delle indennità di rincaro per il personale dello stato. Si riesce a strappare miglioramenti per le varie categorie: aumento dei salari, riconoscimento delle ore straordinarie, indennità per trasferte, aumento dei giorni di congedo, indennità di rincaro per personale comunale, introduzione di regolamenti organici, ecc.

A coronamento di un periodo di battaglie sindacali importanti sia nel settore privato sia in quello pubblico, giunge nel luglio del 1947 una vittoria storica, cioè il voto popolare federale per l'introduzione dell'AVS, vero pilastro dello stato sociale elvetico, entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

LA VPOD E LA DIFESA DEL SERVIZIO PUBBLICO

di Graziano Pestoni
già segretario VPOD Ticino

Premesse

Mi è stato chiesto di ricordare i cent'anni della VPOD, con particolare attenzione all'attività del sindacato in difesa del servizio pubblico. Il mio intervento non è esaustivo. Esaminare le 166 scatole depositate in archivio sarebbe stato infatti un lavoro troppo grande da fare in poco tempo. Spero comunque di poter dare un'idea di quanto fatto e soprattutto dello spirito che ha animato la VPOD in questi 100 anni.

Farò molti riferimenti all'attività nazionale, in quanto spesso tra le due realtà, quella ticinese e quella nazionale, c'è una forte relazione.

Preparando gli appunti per l'intervento, mi sono accorto che per me c'è un prima e un dopo. Due periodi di cinquant'anni ciascuno. Il prima, va dalla nascita della VPOD nel 1924 al 1974. E il dopo va dal 1975 in poi. Perché il 1975? Perché in quella data ho assunto il primo compito dalla VPOD. La riforma della legge sulla cassa pensioni degli statali. E ne abbiamo fatto la migliore cassa della Svizzera. Quindi solo la prima metà di questo centenario per me è storia e ho dovuto cercare negli archivi cosa è successo. La seconda metà è quella che ho vissuto, in varie funzioni. In parte quanto successo in questo periodo l'ho già raccontato in un libro (2013), "Privatizzazioni", che molti forse conoscono.

La particolarità della VPOD

La VPOD si distingue da tutti gli altri sindacati per quello che si potrebbe chiamare un dualismo sindacale. La sua attività non si è mai limitata al lavoro sindacale tradizionale, ossia

del miglioramento delle condizioni di lavoro, stipendi, orari, pensioni. Un secondo campo di attività, altrettanto importante, è costituito dalla difesa e la promozione del servizio pubblico. La realtà, poi, dimostra che gli obiettivi non si raggiungono mai una volta per sempre, ma vanno continuamente (ri)conquistati. L'attività è fatta da successi e da insuccessi. Ciò vale anche per il servizio pubblico. I valori del servizio pubblico vanno continuamente ribaditi e difesi: universalità, efficienza, efficacia, trasparenza, responsabilità, imparzialità, controllo democratico.

La difesa di questi valori ha costituito un potente motore dell'attività della VPOD.

È d'altra parte interessante constatare che le battaglie fatte in passato non sono molto diverse da quelle odierne. L'attacco alla funzione pubblica e al personale della funzione pubblica non è una caratteristica di oggi.

Una prima testimonianza emerge da un comunicato diramato dal comitato di sezione del 1932: *"Il comitato sezione della vpod ha deciso all'unanimità di protestare vivamente contro le aspre ed infondate critiche fatte da alcuni deputati nelle ultime sedute del Gran Consiglio contro i dipendenti statali, in ispecie contro i cantonieri stradali e gli impiegati di palazzo. Esso afferma che i cantonieri sono sottoposti a continua e stretta sorveglianza, e gli impiegati di palazzo disciplinati da un regolamento che viene severamente applicato, e fanno interamente e con piena coscienza il loro dovere ed è iniquo basarsi su qualche eccezione per stabilire una regola di giudizio e apprezzamenti offensivi per la dignità del personale dello Stato.*

Il sindacato vpod, che non si occupa solo degli interessi materiali dei suoi associati, ma dà ancora allo Stato tutta la sua collaborazione per il miglioramento dei servizi ed il loro maggior rendimento, dovrà insorgere contro tali ingiusti attacchi per l'onore dei suoi membri e l'interesse dell'amministrazione che dovrebbe essere sopra le polemiche e le speculazioni dei partiti."

Il comunicato contiene due aspetti fondamentali: la difesa della dignità del dipendente della funzione pubblica e il ruolo della VPOD nel miglioramento dei servizi erogati dallo Stato. Molte volte la VPOD ha dovuto combattere contro simili affermazioni.

Nei congressi degli anni Venti, la tematica della funzione pubblica occupava una posizione centrale. Ecco, ad esempio, alcuni titoli di tematiche discusse: "Le tariffe contrattuali nei servizi pubblici" (1925); "La gestione autonoma delle aziende comunali" (1926); "L'economicità delle aziende pubbliche" (1926). Purtroppo non sono riuscito a trovare questi testi. Sarebbe stato sicuramente molto interessante conoscerne i contenuti.

Tempi difficili, forte solidarietà

Nei primi anni di vita del sindacato correavano tempi molto difficili. Benito Mussolini andò al Governo in Italia dal 1922. Adolf Hitler dal 1933. E anche da noi il clima politico non era per niente positivo. Il sindacato aveva poche risorse. Dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro, sbrigare gli svariati lavori che erano necessari per la costruzione e il rafforzamento di un sindacato non era cosa molto facile. Ma l'impegno era grandissimo. Per vent'anni quasi tutta l'attività della

VPOD era infatti fondata sul lavoro dei militanti. Il segretariato permanente a tempo pieno è stato istituito solo nel 1944.

Si poteva però contare sulla forte solidarietà tra i lavoratori dell'economia privata e i dipendenti pubblici. Perché c'era la consapevolezza che ciò che avviene nei servizi pubblici, nel bene e nel male, serve di riferimento per il privato. Una votazione, nel 1919, nel Comune di Zurigo sul raddoppio degli stipendi delle classi inferiori venne accettata con 25'500 voti contro 3'000. La VPOD a livello nazionale ha avuto la fortuna di avere alla sua testa persone di alto valore le quali, oltre a dirigere il sindacato hanno occupato molte altre funzioni:

Hermann Greulich, primo presidente (1905-1915), Hans Oprecht (1921-1947), Max Arnold (1947-1974) e Walter Renschler (1974-1994).

Hans Oprecht ebbe un ruolo capitale nei primi anni di vita della VPOD Ticino e spesso scendeva da Zurigo per seguire le attività del comitato di sezione. I più anziani membri odierni della VPOD hanno invece potuto conoscere e apprezzare Walter Renschler.

Un esempio interessante

Nel 1927 è nato il gruppo del manicomio (così si chiamava allora). Era un gruppo molto forte e determinato. La qualità del lavoro era un punto centrale della sua attività. Nel 1928 il comitato denunciava la pesantezza del servizio degli infermieri.

Nel 1929 ha inoltrato un'istanza al Dipartimento igiene per ridurre il tempo di lavoro degli infermieri, con la motivazione che volevano avere il tempo "per aumentare il proprio sapere". Nel settembre 1930 alcuni membri hanno partecipato a una conferenza del personale ospedaliero a Berna, sul tema "come organizzare il lavoro dal punto di vista del malato". Lo stesso anno il comitato ha inviato tre colleghi alla clinica psichiatrica Bel Air a Ginevra,

per vedere come lavoravano in un'altra realtà. Nell'ottobre 1945 i militanti hanno organizzato un convegno a Casvegno sulla psichiatria di Trieste, già allora all'avanguardia sul sistema di cura, in particolare sull'importanza di essere presenti sul territorio e non solo in ospedale.

Nel 1946 il gruppo ha scritto al Dipartimento per chiedere più formazione in Ticino, nonché interventi per porre fine al grande disordine che regnava nei padiglioni degli ammalati; ed ha pure chiesto l'intervento di Hans Oprecht per risolvere il problema derivante di capi e sotto capi non diplomati.

Il gruppo Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) rimase forte anche in tempi più recenti e grazie alla presenza della VPOD in Gran Consiglio si fecero passi avanti nella qualità delle cure, in occasione di diverse pianificazioni sociopsichiatriche. Ci sono però stati numerosi tentativi di smantellamenti. Nel 2003 il Governo voleva aziendalizzazione l'OSC e nel 2004 voleva privatizzare il CARL (il settore dei lungo degenti). Queste proposte sono state respinte, grazie alla VPOD, ma altri peggioramenti sono stati adottati, come in altri settori dello Stato. Per esempio quello degli effettivi, spesso insufficienti.

1943 congresso nazionale a Lugano

È molto interessante il discorso di benvenuto del presidente Elmo Patocchi: *"La sua composizione spinse la vpod ad occuparsi di problemi più vasti di quelli strettamente professionali. I servizi pubblici sono infatti un superamento della speculazione privata: sono un anticipo sull'organizzazione economica della società che si va sempre più imponendo di fronte all'impossibilità naturale degli egoismi personali e corporativi di trovare l'auspicato equilibrio.*

Perciò l'opera della vpod tesa alla ricerca di una sempre migliore organizzazione amministrativa della vita

pubblica coincide con l'evoluzione stessa della società e costituisce un utile ausilio alla stessa.

Per questa sua posizione programmatica la vpod si è quindi sempre trovata vicina ai lavoratori delle aziende private, evitando quel certo corporativismo professionale che è inevitabile in organismi la cui funzione è quella della difesa di interessi di categoria"

Durante lo stesso congresso è stato approvato un programma di lavoro centrato sul servizio pubblico. Ecco alcune richieste:

- una pianificazione economica e sociale e, in particolare, la socializzazione dei mezzi di produzione e dei trasporti più importanti;
- favorire l'evoluzione dei servizi pubblici sul piano federale, cantonale e comunale;
- operare affinché le centrali idroelettriche, le vie navigabili e il traffico aereo siano integralmente di competenza dei poteri pubblici;
- una riforma radicale e razionale dell'amministrazione pubblica per: lottare contro la burocrazia, un'utilizzazione razionale delle competenze e delle responsabilità, ottenere un aumento degli effettivi;
- più competenze per il salariato nel processo di produzione;
- una riforma generale dell'istruzione pubblica: scolarità obbligatoria fino a 15 anni; riforma dei metodi tradizionali di insegnamento; apprendistato obbligatorio.

Anche temi generali

Nel 1934 il comitato VPOD chiedeva alla centrale di attivarsi per costituire una cassa malati pubblica: *"le casse di assicurazione malattie private sono speculative e quindi in netto contrasto con le direttive e gli scopi delle organizzazioni sindacali. Tali speculazioni nei momenti attuali hanno dato i più sfacciati dividendi"*.

Un tentativo di concentrare tutte le assicurazioni sociali (cassa malati, disoccupazione,) è stato fatto nel 1941. Nel 2007 l'istituzione di una cassa malati pubblica unica con i premi in funzione del reddito, proposta dalla VPOD, fu bocciata in votazione popolare (71% NO in Svizzera, 54% NO in Ticino).

Negli anni Trenta la VPOD si è occupata di temi fiscali, in particolare per lottare contro la frode fiscale. Nel 1975 ha partecipato attivamente a un'iniziativa per abolire i privilegi fiscali (bocciata con il 57% dei voti).

Negli anni Cinquanta aveva chiesto il diritto di co-decisione nei servizi pubblici, sia a livello nazionale che ticinese. Una votazione a livello svizzero su questo oggetto fu respinta nel 1976 (66% di NO).

Nel 1975 VPOD ha lanciato un'iniziativa popolare per istituzione di un'assicurazione federale di responsabilità civile per i detentori di veicoli a motore e velocipedi.

“È inammissibile - affermava la VPOD - che l'applicazione di un'assicurazione dichiarata obbligatoria dallo Stato sia affidata a società private che ne fanno un affare particolarmente redditizio” (fu respinta in votazione con il 76% NO).

La VPOD è stata particolarmente attiva per migliorare l'AVS. È stato il solo sindacato ad opporsi, nel 1972, all'istituzione del sistema dei tre pilastri, giudicato inadeguato e a sostenere invece il potenziamento dell'AVS. È stata poi la VPOD, nel 1975, a proporre l'iniziativa per pensioni migliori, lanciata poi dall'USS (bocciata con il 72% dei voti).

Negli anni Settanta VPOD si è opposta con vigore al “Berufsverbot”, ossia le interdizioni professionali che colpivano in particolare gli insegnanti progressisti e i militanti sindacali.

Dagli anni Settanta, l'attacco frontale al servizio pubblico

La fine degli anni Settanta marcò l'inizio della politica neoliberale e l'attacco frontale al servizio pubblico. Periodo che ho vissuto in prima persona, in varie funzioni. Periodo in cui lo slogan dei nostri governanti era “meno Stato – più libertà”.

Il segnale è stato dato dal PLR, con le “Tesi del Rigi”, il manifesto pre-elettorale liberista a cui ha partecipato l'allora consigliere di Stato Ugo Sadis. La VPOD ha ritenuto opportuno elaborare dei documenti per rispondere a questa politica (vedi elenco).

Malgrado l'attacco frontale al servizio pubblico e alle condizioni di lavoro, la VPOD ha ottenuto qualche risultato importante. Per esempio in Ticino la smilitarizzazione del corpo di polizia, un risultato epocale. Oppure, in campo energetico, la vittoria del referendum contro la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in Svizzera, lanciato su proposta del comitato della nostra Regione: la liberalizzazione è stata bocciata con il 52,6% di NO (in Ticino 61,2%). Purtroppo è stata invece accolta nel 2007 la liberalizzazione parziale.

Grazie anche alla presenza della VPOD in Gran Consiglio, nel 2006, si sono ottenute norme importanti per il controllo dell'attività sull'Azienda Elettrica Ticinese (AET), in gran parte purtroppo soppressa nel 2016. Nel 2010 è stato deciso l'obbligo delle riverzioni dei grandi impianti idroelettrici (Maggia e Blenio) alla scadenza delle rispettive convenzioni. Una decisione storica per il Canton Ticino.

Per le aziende elettriche comunali la situazione è in chiaro e oscuro. Nei primi anni Duemila le aziende elettriche di Lugano e di Chiasso sono state trasformate in società anonima. Quelle invece di Mendrisio e di Bellinzona, grazie in gran parte alla VPOD, sono rimaste pubbliche.

Ci sono poi state le misure di rispar-



Infermiere dell'ospedale neuropsichiatrico di Casvegno, 1941 circa, Fondazione Pellegrini-Canevascini

mio sull'Amministrazione cantonale che hanno comportato un grande lavoro alla VPOD, anche per contrastare i rapporti della Mc Kinsey e della Arthur Andersen che prevedevano tagli e privatizzazioni.

Moltissimi sono stati i tentativi di privatizzazioni (tutti bocciati): raccolta ed eliminazione rifiuti Sopraceneri; la scuola aiuto medico di Locarno; il trasporto detenuti; la sezione della circolazione; l'Istituto delle assicurazioni sociali; l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale; la scuola; l'attività nelle carceri; la Banca dello Stato; l'Azienda elettrica ticinese.

I nuovi attacchi

Negli ultimi anni la VPOD non ha invece potuto impedire l'adozione di misure negative per il servizio pubblico. È stato introdotto il principio della sussidiarietà: lo Stato deve intervenire solo laddove il privato è assente. Il referendum obbligatorio per la spesa decise dal Gran Consiglio che superano un certo importo. Il limite di spesa (decreto Morisoli). La diminuzione delle competenze del Gran Consiglio in materia di pianificazione ospedaliera. Uno sgravio fiscale importante per i detentori di redditi molto elevati. Tutte decisioni intese a ridurre le capacità dello Stato in campo finanziario e per ridurre le competenze democratiche del Gran Consiglio.

Nel gennaio 2024 la VPOD ha lanciato un referendum popolare contro la cosiddetta riforma EFAS, che dà più competenze alle casse malati a scapito dei Cantoni e che, molto probabilmente provocherà un aumento dei premi della cassa malati. EFAS è stato accolto il 24 novembre 2024 con il 53% dei voti.

Conclusioni

La presenza della VPOD ha permesso importanti passi avanti e ha evitato moltissimi peggioramenti del servizio pubblico. Senza la VPOD, senza la sua tenacia, la sua capacità di mobilita-

zione e anche senza il diritto di referendum oggi avremo una Svizzera e un Ticino meno sociali e ci sarebbe molto meno servizio pubblico.

Credo che si possa affermare che se le PTT e le FFS fossero state, dal profilo sindacale, di competenza dalla VPOD, molto probabilmente non sarebbero state trasformate in società anonime.

Il futuro purtroppo rimane però oscuro. La cultura del servizio pubblico è insufficiente anche nel mondo progressista.

E, visto che non sono uno storico, ma un militante sindacale, mi permetto:

1. di esprimere l'auspicio che ci sia

sempre uno sforzo per diffondere i valori del servizio pubblico e per impedire che la nostra società diventi solo un grande mercato;

2. di rivolgere un appello, in particolare ai giovani, di fare in modo che anche in futuro la VPOD dia la stessa importanza alle condizioni di lavoro e alla qualità del servizio pubblico. La qualità di vita dipende da questi due fattori.

Infine credo che sia giusto rivolgere un pensiero grato, in particolare ai pionieri del sindacato. È solo grazie ai loro grandi sacrifici che è stato possibile svolgere un prezioso lavoro.

Documenti pubblicati dal 1980 per contrastare la politica liberista

- 1980** Il piano finanziario 1980-1987
- 1981** La condizione del personale insegnante
- 1982** Un sindacato aperto al futuro
- 1982** Il problema ospedaliero
- 1983** I consorzi di aiuto domiciliare
- 1985** A dieci anni dalla legge sulla scuola media
- 1987** Il diritto di risposta (giornalisti)
- 1987** Lavoro notturno e a turni
- 1989** Integrazione sociale e professionale dell'invalido: un obiettivo da rilanciare
- 1989** La salute dei funzionari di polizia
- 1989** Una nuova presenza del sindacato nel settore sanitario
- 1989** La povertà in Svizzera
- 1990** Protezione dell'ambiente: problemi economici, giuridici e sindacali
- 1991** L'amministrazione cantonale ticinese. Confronti, analisi e proposte
- 1992** Le risposte del sindacato ai grandi temi di attualità
- 1995** Un regalo avvelenato (meritocrazia)
- 1996** La privatisation des services publics. Qui en profite?
- 1999** I mandati di prestazione. Una soluzione sbagliata a un problema reale
- 1999** L'aziendalizzazione dell'Istituto delle assicurazioni sociali
- 2008** Il gruppo polizia
- 2013** Graziano Pestoni, "Privatizzazioni, il monopolio del mercato e le sue conseguenze" (cofinanziamento del libro)

MULTINAZIONALI RESPONSABILI 2.0

di Giulia Petralli,
sindacalista VPOD Ticino

Una legge efficace sulla responsabilità d'impresa, affinché le aziende rispettino i diritti umani e gli standard ambientali. La coalizione per multinazionali responsabili ci riprova con una nuova iniziativa.

La Svizzera resta l'unico Paese in Europa senza una legge chiara sulla responsabilità delle multinazionali, nonostante l'introduzione, nel 2022, di un controprogetto che obbliga le

aziende a pubblicare rapporti annuali sui diritti umani e ambientali. Tuttavia, l'assenza di sanzioni per chi viola queste regole lo rende insufficiente agli occhi dei sostenitori dell'iniziativa originale, che, con il sostegno di oltre 80 organizzazioni e più di 200.000 firme, tornano a chiedere misure più efficaci.

Il Governo, tuttavia, sembra restio ad agire in tempi brevi, preferendo monitorare gli sviluppi legislativi degli altri Paesi europei. Intanto, pure Economie-suisse, che si era opposta alla prima iniziativa, ora accoglie favorevolmente un'armonizzazione con le direttive europee, riconoscendo la necessità di garantire l'accesso al mercato unico senza aumentare la burocrazia. Da qui l'esigenza di un intervento del

Consiglio federale per sviluppare una normativa più incisiva. Per questo, la coalizione delle organizzazioni promuove una nuova iniziativa popolare. Per aumentare la pressione sulla politica federale e fare in modo che il dossier si sblocchi, la Coalizione intende raccogliere tutte e quante le 100.000 firme necessarie durante il mese di gennaio. In Ticino le bancarelle per la raccolta firme si terranno l'11 e il 18 gennaio, dalle 9.30 alle 12.30, in tutti i capoluoghi: a Locarno (Via Ramogna), Bellinzona (Vicolo Torre), Lugano (Piazza Dante) e Mendrisio (Piazzale alla Valle).

Se desiderate partecipare e/o ottenere più dettagli sull'iniziativa e sulla campagna, potete scrivere a rocco.vitale@multinazionali-responsabili.ch

È RIUSCITA L'INIZIATIVA PER LA DEMOCRAZIA

L'iniziativa per la democrazia è riuscita. Nonostante lo scandalo delle firme a pagamento negli ultimi tre mesi sono state raccolte quasi 50'000 firme, portando così l'iniziativa per la democrazia a 135'000 firme. La riuscita dell'iniziativa popolare per un diritto di cittadinanza moderno è un successo importante. La consegna delle firme è avvenuta il 21 novembre.

L'alleanza della società civile "Azione Quattro Quarti" e i suoi partner hanno raccolto circa 135'000 firme per l'iniziativa per la democrazia negli ultimi 18 mesi. L'iniziativa popolare, che chiede criteri equi e oggettivi per la naturalizzazione, è dunque riuscita. Un successo dovuto alla forte mobilitazione nella fase finale, visto che alla fine del mese di luglio si contavano ancora soltanto 90'000 firme. A ciò si è poi aggiunto lo scandalo delle firme a pagamento, che ha reso più difficile la raccolta.

Il fatto che l'iniziativa popolare "Per un diritto di cittadinanza moderno (Iniziativa per la democrazia)" sia riuscita è un forte segnale da parte della società civile. È ormai chiaro che la Svizzera debba affrontare con urgenza il suo deficit democratico, se desidera continuare a rivendicare il suo ruolo di democrazia modello. Attualmente, il Paese esclude più di un quarto della sua popolazione residente dalla cittadinanza, e di conseguenza da eguali diritti politici. Ciò non è degno di una democrazia.

L'Iniziativa per la democrazia chiede un

cambio di paradigma nel diritto di cittadinanza svizzero: chiunque viva qui in modo stabile e soddisfi criteri oggettivi ed esaustivi deve avere diritto alla naturalizzazione. Le procedure di naturalizzazione devono essere semplificate ed è necessario porre fine all'arbitrarietà. L'iniziativa per la democrazia è la prima e unica iniziativa popolare a favore di una "politica degli stranieri" progressista dai tempi dell'Iniziativa "Essere solidali", lanciata esattamente 50 anni fa. Dobbiamo, ancora una volta, rafforzare la nostra democrazia – per tutte le persone che qui sono a casa.



La consegna delle firme a Berna

VIETARE LE ARMI NUCLEARI

di Giulia Petralli,
sindacalista VPOD Ticino

Le armi nucleari possiedono una capacità distruttiva tale da radere al suolo intere città e minacciare la sopravvivenza di Paesi interi. Questa minaccia è più concreta che mai e pone un rischio crescente per l'umanità e l'ambiente.

Alcune potenze nucleari, spesso guidate da governi autocratici, continuano a perseguire i propri interessi strategici mettendo in pericolo il futuro di tutti. Solo una messa al bando completa di queste armi potrà garantire una sicurezza duratura.

Il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW), entrato in vigore a gennaio 2021, rappresenta il principale strumento internazionale per il disarmo nucleare. Esso vieta in modo esplicito lo sviluppo, la sperimentazione, la produzione, il possesso, il dispiegamento e l'uso - o la minaccia di uso - di armi

nucleari. Questo trattato segna un cambiamento di paradigma, aprendo la strada a un futuro libero da armi nucleari.

La Svizzera, nonostante abbia giocato un ruolo cruciale nei negoziati per l'adozione del TPNW, non lo ha mai firmato né ratificato. Già nel 2018, il Parlamento aveva approvato una mozione per sollecitare il Consiglio federale a sostenere il trattato, ma questa richiesta è rimasta inascoltata. Nel marzo 2024, il Consiglio federale ha annunciato formalmente che la Svizzera non avrebbe aderito al TPNW, preferendo mantenere una posizione ambigua su un tema di fondamentale importanza globale.

Questa decisione rappresenta un passo indietro per un Paese che dovrebbe essere in prima linea nella difesa

dei valori umanitari e della sicurezza internazionale. Le armi nucleari, strumenti di distruzione e intimidazione, continuano a essere usate come leva di potere da pochi Stati, a discapito della collettività.

Per rispondere a questa situazione, l'Alleanza per la proibizione delle armi nucleari ha lanciato un'iniziativa popolare federale. L'obiettivo è chiaro: chiedere al Consiglio federale di firmare e ratificare il TPNW, riaffermando l'impegno della Svizzera per un mondo più sicuro e pacifico.

**Per saperne
di più scansiona
il QR**



PAUSA MERIDIANA E MENSE NELLE SCUOLE COMUNALI

Da quest'anno scolastico nel 98% delle scuole dell'infanzia le docenti hanno diritto alla pausa meridiana: questo grazie alla quasi totale generalizzazione dell'operatore che le sostituisce durante la loro assenza. Lo indica il rapporto della Commissione formazione e cultura sul messaggio governativo 8429.

Il messaggio 8429 indica che a inizio anno scolastico 2023/2024 le sezioni

di scuola dell'infanzia senza refezione erano 11, distribuite su 8 comuni: Arogno, Cureglia, Medio Malcantone, Orselina, Ponte Capriasca, Pura, Riviera, Tresa - nella sede di Sessa.

Infine secondo il Governo l'offerta di possibilità di pranzare per gli allievi delle scuole elementari non risponde ancora sufficientemente alla necessità di favorire la conciliabilità tra famiglia e lavoro. Il Consiglio di Stato auspica che i Comuni migliorino l'of-

ferta per garantire a tutte le famiglie pari opportunità di accesso a questi importanti servizi complementari alla scuola.





HOTEL RISTORANTE
iGRAPPOLI

Auguri di buone Feste
dal nostro Staff



**Pranzo
Santo Natale**

CHF 68.- p.p.



**Cena di gala
San Silvestro**

CHF 115.- p.p.

**Intrattenimento musicale
e ballo con
Manuela & Angelo**



speciale membri VPOD
-10%
sulla ristorazione

Prenota il tuo tavolo
Tel. 091 608 11 87

Hotel Ristorante i Grappoli • 6997 Sessa
info@grappoli.ch • www.grappoli.ch

CATTIVI PENSIERI

È NATALE!

La minaccia atomica, la catastrofe ambientale ed il sovvertimento della democrazia. Ci vorrebbe una ribellione delle coscienze, una sorta di nuovo '68 per contrastarle, scrive Andrea Ghiringhelli su *La Regione*. Pensiamo anche sotto Natale!

APPUNTAMENTI SINDACALI

Comitato di Regione
8 gennaio, ore 20.00
Casa del Popolo, Bellinzona

Gruppo Pari opportunità
15 gennaio, ore 18.30
Casa del Popolo, Bellinzona

**Comitato cantonale
CIP istituzioni sociali**
22 gennaio, ore 18.30
La Nocciola, Bellinzona

Assemblea VPOD 2025
11 aprile, ore 17.30, Rivera

CHIUSURA UFFICI VPOD TICINO

Informiamo le nostre/i associate/i che gli **uffici VPOD rimarranno chiusi durante le festività natalizie:**

Sede di Lugano: dal 23.12.2024 al 6.01.2025 compresi.

Per urgenze è possibile inviare una email a: lugano@vpod-ticino.ch

Sede di Bellinzona: dal 23.12.2024 al 6.01.2025 compreso.

Casa polivalente Rodi-Fiesso

Valle Leventina

L'ideale per soggiorni di gruppo

**Riservate già
ora le vostre
prossime vacanze
di gruppo!**

Prezzi vantaggiosi
per scolaresche,
associazioni, gruppi scout, ecc.
Fino a 102 posti letto.

Ampi spazi disponibili per
corsi, conferenze e seminari.
Su richiesta servizio pensione
completa.



SERVIZI CGIL PER I FRONTALIERI ISCRITTI AL SINDACATO VPOD

Como

Camera del lavoro,
per info generali su sedi e orari: 031239 311

Patronato INCA via Italia Libera 25
lu-me-ve 8.30-14.30
ma-gio 9.00-12.30 / 16.00-18.30
sa 9.00-11.30

Per info sulle altre sedi provinciali
del patronato: www.inca.it

CAAF CGIL Centro servizi fiscali
via Anzani 12b. lu-ve 8.30-12.30 / 14.00-18.00
Per appuntamenti o per info
sulle altre sedi del CAAF: 031 228 10 16
<https://www.assistenzafiscale.info/>

Varese

Camera del lavoro per info generali
su sedi e orari: 0332 195 6200

Patronato INCA, via Nino Bixio 27
lu-ve 9.00-12.00 / 15.00-18.00

CAAF CGIL Centro servizi fiscali,
via Nino Bixio 37
Per appuntamenti o per info
sulle altre sedi del CAAF: www.cgilvarese.it

Verbania Intra

Camera del lavoro,
per info generali su sedi e orari: 0323 516112
Patronato Inca, via fratelli Cervi 11
Telefono 0323 402315

CAAF CGIL, via fratelli Cervi 11
Telefono 0039 800 171 111

La lista completa delle sedi di permanenza e coordinamento frontalieri e patronato INCA CGIL è consultabile sul sito www.vpod-ticino.ch/frontalieri

IMPRESSUM

Redazione:

Segretariato VPOD Ticino
Via S. Gottardo 30, CP 3030, 6903 Lugano
Tel. 091 911 69 30
lugano@vpod-ticino.ch

Raoul Ghisletta (responsabile),
Fausto Calabretta, Edoardo Cappelletti,
Daniela Casalini-Trampert,
Paola Orsega Testa, Giulia Petralli,
Stefano Testa.

Chiusura redazionale:

10 giorni prima dell'uscita

Frequenza: mensile

Impaginazione: Inventiva, Giubiasco

Stampa: Tipo Aurora SA, Canobbio

Abbonamenti:

Gratuito per i soci VPOD
Fr. 35.- per i non soci in Svizzera
Fr. 70.- per i non soci all'estero

Il prossimo numero de
«I diritti del lavoro» uscirà
giovedì 6 febbraio 2025



Informazioni e novità Consigli e vantaggi

**Volete sapere che
cosa cambia per la vostra
assicurazione nel 2025?**

Trovate tutte le novità online
su helsana.ch/novita-da-gennaio



Helsana

Impegnata per la vita.

Helsana festeggia il suo anniversario

Dal 1899 ci impegniamo per garantire una vita migliore, più lunga e più felice ai nostri e alle nostre clienti. La loro fiducia è la base del nostro successo. Siamo grati e orgogliosi.

Premiata con eccellenti voti.



